ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	33 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-76; 85-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — ... L. 5.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 13 (Telef. 22-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 17 Agosto 1921 — ROMA — Mercoledì 17 Agosto 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 194

Le dichiarazioni dell'on. Bonomi alla stampa

sui risultati del Convègno di Parigi

Il ritorno della Delegazione

Stamane alle 10.30 hanno fatto ritorno a Roma, da Parigi, il Presidente del Consiglio on. Bonomi, e i ministri Della Torretta e Soleri.

Erano ad attenderli alla stazione i Ministri De Nava, Giuffrida, Belotti, Beneduce, Girardini, Corbino e Bergamasco; i sottosegretari Bevione, Teso, Rossini, Macchi, Tangorra.

Vi erano inoltre il comm. Salata, il Direttore generale della Pubblica Sicurezza, il comm. Bonfanti, il comm. Giannini, il gen. Bonanzea ed altri.

L'on. Bonomi ha cordialmente salutato i ministri e i sottosegretari, recandosi quindi a palazzo Viminale.

A Palazzo Viminale

Poco dopo il suo arrivo da Parigi, il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Viminale i rappresentanti della stampa, e, unitamente all'on. Della Torretta, all'on. De Nava e all'on. Soleri, li ha trattenuti per circa un'ora in conversazione amichevole, fornendo loro un resoconto dettagliato delle trattative svoltesi al recente Consiglio di Parigi.

Il Presidente ha cominciato ringraziando i giornalisti d'essere intervenuti, e ha rilevato come sia necessario un contatto intimo e diretto fra la stampa e il Governo, specialmente per quanto riguarda gli argomenti di politica estera che interessano tanto vivamente il Paese. Il problema capitale dell'ultimo Consiglio Supremo era, com'è noto, quello dell'Alta Slesia; e cominciò ad esser discusso in una atmosfera difficile, satura del contrasto anglo-francese. Non soltanto c'era tensione nel Consiglio, ma questa tensione era acuita da quella dell'opinione pubblica dei due paesi. Il punto di vista italiano, dice l'on. Bonomi, non poteva essere che quello di attutire e conciliare quanto possibile questa divergenza, carica di conseguenze pericolosissime. Gli esperti dei tre paesi (il Giappone, non avendo truppe di occupazione, non aveva esperti), non avevano trovato una base d'accordo. La tesi della assegnazione globale alla Germania, era stata esclusa dai periti. Una soluzione immediata, alla Delegazione italiana, apparve dunque fino dai primi giorni impossibile. Il Consiglio Supremo non avrebbe potuto decidere se non all'unanimità. E mancando l'accordo, la conseguenza era una più o meno esplicita rottura dell'Intesa. Non occorre rilevare ch'era in giuoco, ancora una volta, la pace del mondo.

Nella riunione tenutasi dopo il pranzo che Lloyd George offerse alla nostra Delegazione, giovedì scorso, fu, dalla Delegazione stessa, prospettata l'opportunità di devolvere la questione dell'Alta Slesia all'esame del Consiglio della Società delle Nazioni. Lloyd George restò immediatamente persuaso dell'idea; e il colloquio sull'argomento si protrasse molto avanti nella notte.

Venerdì mattina, allorchè Briand comunicò al Consiglio Supremo che la Francia non avrebbe potuto accettare nemmeno la linea che rappresentava le ultime concessioni anglo-italiane, Lloyd George espose la proposta maturata la sera innanzi, attribuendone lealmente la paternità alla Delegazione italiana. E così si venne alla nota decisione.

In merito alla quale va rilevato, a chiarimento di alcune inesattezze che sono apparse, per deficiente informazione, sui fogli degli ultimi giorni, che la formula della soluzione è esattamente la seguente: « Il Consiglio Supremo sente l'avviso del Consiglio della Società delle Nazioni, lo fa proprio e delibera ». L'apparente contrasto giuridico col Trattato di Versailles è sanato per il fatto che non è il Consiglio delle Nazioni a deliberare, ma ancora e sempre il Consiglio Supremo. Naturalmente il Consiglio delle Nazioni dovrà decidere all'unanimità; sentendo, se crede, il parere degli esperti delle tre grandi potenze, ed impegnandosi ad esaurire l'esame della gravissima questione nel più breve tempo possibile.

Il Presidente e l'on. Della Torretta hanno cortesemente fornito su domanda, alcune spiegazioni. Dopo di che si è avuta l'esposizione dell'on. Soleri.

Le dichiarazioni dell'on. Soleri

La Conferenza finanziaria — ha detto l'on. Soleri — si è occupata principalmente di risolvere con criteri di equità ed in blocco le varie gravissime questioni che impedivano la distribuzione fra gli Alleati delle somme che la Germania va versando per il pagamento delle sue riparazioni.

A tal fine la Conferenza ha riconosciuto innanzi tutto, a norma dei Trattati, in linea di applicazione del privilegio per le spese degli eserciti di occupazione sul Reno, i crediti, sia dell'Inghilterra, i quali debono essere soddisfatti sui versamenti finora già effettuati dalla Germania, sia della Francia, la quale però dovrà computare fra le somme ricevute il valore capitale delle miniere della Sarre e il carbone altrimenti avuto dalla Germania.

Ove, in conseguenza di tali computazioni, la Francia riuscisse debitrice il suo debito si sconterebbe sui successivi versamenti della Germania.

Anche le spese dell'occupazione militare italiana in Austria vengono accreditate all'Italia sul conto del trasferimento dei beni austriaci.

Per impedire poi in avvenire che le spese per gli eserciti di occupazione gravino eccessivamente sulle risorse economiche tedesche, che devono essere tutte destinate alle riparazioni, la Conferenza ha anzitutto regolato il costo del soldato per l'avvenire ed ha poi ritenuto che in relazione: anche all'accordo Wilson-Lloyd George-Clemenceau, che prevedeva la riduzione a 240 milioni del costo degli stessi eserciti, il costo complessivo debba contenersi nella minore misura possibile ed ha trasmesso in tale senso un voto al Consiglio Supremo.

L'Italia ha fatto inoltre ammettere dal Consiglio il principio ivi sostenuto dall'on. Soleri che nel termine di tre mesi debbono essere ridotte nella maggiore misura possibile, le spese per le molte Commissioni.

Dopo le spese per gli eserciti di occupazione, la residua somma che il Belgio ha diritto di avere come per sua priorità, gli sarà rateata in un anno per permettere nel contempo agli altri Alleati di ricevere subito una parte delle somme liquide versate dalla Germania.

In conseguenza di ciò rimane protratto di fatto il termine stabilito nell'accordo di Spa fino al 1.o maggio 1921 per il quale l'Italia non doveva versare al Belgio, in conto della priorità, il valore dei pagamenti in natura ricevuti dalla Germania.

Circa il carbone, che è il più importante pagamento in natura che l'Italia riceve, la Conferenza ha risolto in favore di questa e della Francia la grave questione del prezzo stabilendo che sia dovuto, per tutte le consegne fatte anche nei porti belgi, il prezzo minore, cioè quello del mercato interno tedesco, anzichè quello F. O. B. nei porti inglesi.

Tale determinazione diminuisce l'addebito dell'Italia per il carbone già ricevuto di circa 150 milioni di lire.

La Conferenza ha poi riconosciuto all'Italia il diritto di conseguire sulla parte dei 132 miliardi che la Germania deve pagare, anche per conto dell'Austria e degli altri Stati suoi ex-alleati, le percentuali stabilite a Spa per i pagamenti austriaci in ragione del 25 per cento, anzichè in quella del 10 per cento all'Italia spettante sui pagamenti germanici. Ha poi stabilito che tale parte delle riparazioni riguardante l'Austria e l'Ungheria dovrà essere tosto valutata ma non potrà in nessun caso essere inferiore ad un minimo di sei miliardi di marchi oro oltre ed all'infuori sia dei beni demaniali trasferiti coi territori ai veri Stati successori dell'Austria, che della quota della Bulgaria che è stata già fissata in due miliardi ed un quarto di franchi oro.

Considerando inoltre che non è giusto che l'Italia attenda i pagamenti dai detti Stati e che corra i rischi che derivano dalle loro condizioni economiche, la Conferenza ha ammesso che la parte dovuta all'Italia in base alla percentuale che le è stata riconosciuta su tutte le dette somme, sia consegnata in obbligazioni tedesche della serie o tostochè verranno create. Tale vantaggio è assai notevole, ove si considerino i lunghi termini di pagamento che erano concessi all'Austria-Ungheria e alla Bulgaria e inoltre le concessioni che si intendono fare all'Austria per sollevarne le condizioni economiche e finanziarie.

Al riguardo la Conferenza finanziaria ha approvato la proposta presentata dall'Italia alla Conferenza degli Ambasciatori in relazione al progetto di aggiornamento delle riparazioni austriache ed ha stabilito che l'Italia debba avere pagate, con priorità le sue spese dell'esercito di occupazione in Austria ed il 25 per cento sui beni trasferiti a tutti gli Stati successori dell'Austria, i quali pagheranno ciò che è dovuto all'Italia con le prime obbligazioni della serie che riceveranno, se hanno diritto a riparazione, o con appositi buoni delle loro tesorerie.

Allo scopo poi di evitare dannose ripercussioni sui cambi che potrebbero derivare dalle operazioni sulle valute che la Germania dovrà compiere per i pagamenti delle riparazioni, è stato stabilito, su proposta dell'on. Soleri, che la Commissione delle riparazioni si serva per l'avvenire di un Comitato composto dai rappresentanti delle Banche nazionali alleate e che praticamente compierebbe ogni volta che fosse necessario, d'accordo con i tedeschi, le operazioni di arbitrato.

E' stato infine deciso di studiare la costituzione del Sindacato interalleato per provvedere eventualmente, a suo tempo, al collocamento sul mercato dei buoni tedeschi.

Il ministro Soleri è stato coadiuvato nelle laboriose trattative del commendator Conti-Rossini, Direttore generale al Tesoro, dal comm. D'Amelio delegato aggiunto alle Riparazioni, dal comm. Giannini, Capo della Delegazione commerciale italiana a Londra e dal comm. Ciarrocco, capo-divisione al Tesoro.

L'on. Soleri ha insistito perchè al risultato della Conferenza finanziaria non venga attribuito più di quello ch'è il suo vero valore: e cioè un valore di correzione dell'errore di Spa, e d'un riconoscimento di giustizia nei riguardi dello sforzo economico sostenuto dall'Italia durante la guerra. L'Inghilterra, l'Italia, il Belgio e il Giappone firmarono il concordato finanziario senza riserve; la Francia sola volle all'ultimo momento *firmarlo con riserva dell'approvazione del Gabinetto*, approvazione che non sarà certamente per mancare.

Le decisioni del Consiglio Supremo

notificate alla Società delle Nazioni

PARIGI, 16.

Domenica scorsa il Consiglio Supremo tenne due lunghe laboriosissime sedute, di cui quella pomeridiana si prolungò oltre le ore 20.

Briand, agendo in qualità di Presidente del Consiglio Supremo, sedente a Parigi, notificò al presidente di turno della Società delle Nazioni, visconte Ishii, la decisione approvata all'unanimità dal Consiglio Supremo per chiedere il giudizio del Consiglio della stessa sul tracciato della frontiera fra la Germania e la Polonia nell'Alta Slesia, pregando nel contempo di convocare d'urgenza il Consiglio della Società delle Nazioni.

Fu inoltre approvato il testo della lettera che sarà inviata all'incaricato d'affari di Germania e al ministro di Polonia a Parigi per informarli della decisione presa in merito all'Alta Slesia.

Il Consiglio Supremo tornerà a riunirsi non appena la Società delle Nazioni avrà emessa la sua opinione al riguardo. E' possibile che alla nuova riunione intervengano Polonia e Germania. Infatti il patto prevede che ciascuna Potenza, che non faccia parte del Consiglio, potrà essere chiamata a parteciparvi quando una questione che particolarmente la interessa viene in discussione.

Si ritiene che il Visconte Ishii abbia intenzione di convocare il 29 agosto il Consiglio della Società delle Nazioni.

Il Consiglio Supremo richiamò infine la attenzione dei due governi polacco e tedesco, invitandoli a prendere le disposizioni necessarie per mantenere la calma in Alta Slesia, con la particolare avvertenza della responsabilità che incomberebbe su di essi nel caso in cui armi e truppe oltrepassassero la frontiera.

Per i colpevoli di guerra

Il Consiglio, che era presieduto da Briand e nel quale Lord Curzon rappresentava la Gran Bretagna, passò quindi ad occuparsi dei colpevoli di guerra e delle sentenze rese dalla Corte Suprema di Giustizia di Lipsia. Dopo breve discussione fu votata alla unanimità la seguente mozione:

E' deciso che: 1.o conformemente alla nota relazione inviata al presidente della Delegazione tedesca il 7 maggio 1921, sarà nominata una commissione, che farà conoscere al Consiglio Supremo l'opinione dei risultati delle procedure aperte davanti alla Corte Suprema di Lipsia, come pure sui giudizi resi da questa Corte negli affari concernenti le persone chiamate dai governi alleati in virtù dell'art. 228 del trattato. La commissione presenterà pure delle proposte sulla linea di condotta da seguire nell'avvenire, in forza della applicazione degli articoli 228 e 230 del trattato.

2.o Questa commissione si comporrà dei rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia e del Belgio. Ognuno di questi paesi potrà farsi rappresentare da due delegati.

Meller, avvocato generale alla Corte di Cassazione, che presiedeva la commissione francese inviata a Lipsia per seguire i dibattiti nel processo contro il generale Stenger, sarà uno dei delegati francesi.

I soccorsi alla Russia

Esaurito questo argomento, venne in discussione la questione degli aiuti da portarsi alla Russia affamata. Prese per il primo la parola Jaspar il quale propose che la Commissione incaricata di occuparsi del problema fosse composta dei rappresentanti di ogni nazione.

Lord Curzon disse che la Gran Bretagna preferiva una commissione internazionale e non interalleata: e che ogni nazione interessata doveva avere tre rappresentanti. Inoltre la Gran Bretagna proponeva che la commissione fosse riunita al più presto.

L'Inghilterra, da parte sua, procederà nel più breve tempo possibile alla designazione dei suoi tre delegati.

I delegati italiano, giapponese ed americano ricordarono che un telegramma di Cicerin ha fatto conoscere che il governo dei Soviety si opporrebbe ad un controllo organizzato, e in questo caso il compito della commissione sarebbe reso impossibile.

Lord Curzon replicò dicendo che non vi era alcun vantaggio ad approfondire per il momento tale problema, la cui soluzione spettava alla commissione.

Il marchese della Torretta rispose che il Governo italiano era fermamente convinto della necessità di un controllo; e allora lord Curzon dichiarò che il compito enorme di proteggere l'Europa contro il colera e il tifo della Russia e del più urgenti e che nella opinione del governo britannico è necessario prendere al più presto delle misure di precauzione.

« L'anno scorso, grazie alla Società delle Nazioni, i governi dei piccoli Stati hanno contribuito proporzionalmente alle spese di applicazione di misure, in particolar modo in Polonia. La commissione incaricata di tale compito è arrivata alla fine delle sue risorse. Essa ha pure minacciato di sciogliersi, nel caso in cui il pericolo fosse più grande dell'anno scorso ».

Lord Curzon propose per conseguenza, che il Consiglio supremo invitasse le potenze a continuare a fornire i sussidi per la lotta contro questo possibile pericolo.

Il Consiglio supremo decise di costituire una commissione di tre membri designati da ognuno dei paesi rappresentati al Consiglio. Questa commissione costituirà il nocciuolo di un grande comitato internazionale, incaricato dello studio di tutto il problema degli approvvigionamenti in Russia. In questo comitato saranno rappresentate le potenze neutre, la Svezia, la Danimarca, ecc. come pure le istituzioni filantropiche, la Croce Rossa ecc. che saranno invitate a cooperare con i delegati delle potenze dell'Intesa.

Il Consiglio esaminò pure la situazione diplomatica che creerà la ripartizione dei viveri e il modo in cui si potrà intavolare con i Soviety una conversazione limitata strettamente agli scopi umanitari.

Gli organismi creati dalla commissione e dal comitato, quantunque i membri non siano ancora designati dai governi, non avranno alcun carattere ufficiale, allo scopo di evitare qualunque riconoscimento ufficiale del governo dei Soviety, pur avendo con esso le relazioni necessarie.

La questione d'Oriente e l'organizzazione finanziaria dell'Austria.

Passando alla questione dell'Oriente il Consiglio supremo udì il maresciallo Foch che fece una esposizione della situazione strategica degli Stretti e del modo col quale la loro difesa potrebbe essere assicurata nel caso in cui la neutralità venisse ad essere violata, sia dalla Grecia che dalla Turchia.

Dopo questa relazione il Consiglio riprese in esame la questione relativa alla applicazione delle misure di organizzazione finanziaria dell'Austria.

Questa applicazione è ritardata dal fatto che gli Stati Uniti non hanno ancora dato la loro adesione. Il colonnello Harwey ha spiegato che è necessaria l'applicazione di una apposita legge affinchè queste misure possano essere accettate dagli Stati Uniti. Il Consiglio dovette limitarsi perciò ad emettere un voto ai termini del quale dopo avere preso conoscenza delle misure finanziarie destinate al sollevamento dell'Austria, constata che la loro esecuzione non attende che il consenso di alcuni governi al progetto della sospensione delle ipoteche, progetto basato sulla sua decisione del 17 marzo e già accettato dalla quasi totalità dei governi interessati. La mozione continua affermando che il Consiglio supremo riconosce la necessità di aiutare l'Austria, nonchè gli sforzi compiuti dal governo austriaco, ed esprime la sua sincera fiducia, affinchè gli aiuti economici all'Austria vengano apportati entro il più breve termine possibile.

Finalmente il Consiglio Supremo emise il voto che il governo degli Stati Uniti, della Serbia e della Romania, vogliano prendere in considerazione l'urgenza imperiosa di una soluzione e dare la loro adesione la cui attesa è il solo ostacolo che si oppone alla realizzazione delle intenzioni unanimi delle Potenze e da cui dipende il ristabilimento dell'equilibrio economico dell'Europa ed il ritorno della vita normale in Austria.

Le Commissioni di controllo

Il maresciallo Foch presentò poi al Consiglio una mozione adottata all'unanimità dal comitato militare interalleato di Versailles e proponente il mantenimento della commissione di controllo in Germania, specialmente per quello che concerne l'aeronautica.

Una discussione lunga si impegnò a tale riguardo. I rappresentanti alleati furono unanimi nel riconoscere che si deve continuare ad esercitare la sorveglianza sul disarmo della Germania, come è stipulato nelle condizioni di pace. Ma si è presentata la questione di sapere se le commissioni di controllo saranno mantenute nella loro forma attuale ed in modo permanente.

Briand spiegò che la Francia non si oppone alla riduzione di questi organismi di controllo, aggiungendo anzi che alcune di queste riduzioni erano già state realizzate.

Il presidente del Consiglio italiano onorevole Bonomi, si mostrò partigiano della limitazione della durata di esistenza delle commissioni di controllo.

Un'altra discussione fu intavolata circa la sede di queste commissioni. Lord Curzon chiese che esse non seggano più in Germania, ma le delegazioni italiane, belga, francese e giapponese furono d'accordo nel riconoscere che dal momento che la sorveglianza dovrebbe essere mantenuta, esse non poteva esercitarsi efficacemente se non sul territorio tedesco. Le delegazioni conclusero che non era indispensabile che le commissioni di controllo sedessero a Berlino.

Le sanzioni economiche soppresse.

Nella seduta pomeridiana il maresciallo Foch portò una nuova formola, che teneva conto delle idee manifestate dal Consiglio supremo sulla questione delle commissioni di controllo. Il maresciallo propose che le commissioni vengano mantenute, tenendo però conto della necessità di ridurre il numero degli ufficiali, man mano che ciò sarà possibile. Per la questione del controllo aeronautico, il Consiglio decise che la commissione relativa mantenga la sua sede in Germania, ma non a Berlino. Il comitato militare di Versailles è stato incaricato di presentare una proposta a tale riguardo.

Esaurito tale argomento, il Consiglio iniziò la discussione dell'ultimo articolo posto all'ordine del giorno: quello relativo alle sanzioni economiche imposte alla Germania nel marzo scorso e di cui si era decretata la soppressione.

Il Consiglio decise di sopprimere le sanzioni puramente economiche, cioè la sopratassa del 26 per cento sulle esportazioni e la linea doganale sul Reno, a partire dal 15 settembre al più tardi. L'alta commissione interalleata dei paesi renani è stata incaricata di prendere le misure necessarie per attuare questa decisione. Essa è stata tuttavia subordinata a varie condizioni la prima delle quali è che il governo abbia mantenuto alla scadenza, del 31 agosto, gli impegni assunti per quello che riguarda il versamento del primo miliardo marchi-oro.

Per quello che riguarda le sanzioni militari, il signor Briand propose e il Consiglio approvò che esse vengano mantenute. Tuttavia il signor Briand si impegnò a proporne la soppressione in occasione della prossima riunione del Consiglio Supremo.

Il Consiglio Supremo poi constatando che il governo tedesco, rifiutava il permesso alle importazioni dai paesi alleati nei paesi occupati, decise di creare un organismo interalleato, al quale sarà devoluta la concessione di queste licenze.

La Germania dovrà rinunciare ai procedimenti giudiziari contro i tedeschi che hanno accettato di far parte degli uffici doganali stabiliti dalle potenze alleate sulla linea di controllo del Reno. Infine tutte le multe imposte ai contravventori dovranno essere interamente abolite. Qualora la Germania, osservi tali condizioni, le sanzioni economiche saranno soppresse.

Esaurita la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, la seduta si chiuse alle 20.15.

Il governo francese e i risultati

PARIGI, 16.

La notizia che desta molta impressione nei circoli diplomatici è quella che il Governo francese ha accolto i risultati della Conferenza finanziaria interalleata con la riserva dell'approvazione del Consiglio dei ministri.

L'impressione è stata aumentata dal fatto che i ministri e in genere i delegati presenti alla Conferenza erano plenipotenziari. La riserva sollevata dall'on. Briand ha messo in una difficile situazione il Ministero Doumer. Si parla anzi delle probabili sue dimissioni. Ma la stampa francese per tentare di scongiurare una crisi attacca la Commissione delle riparazioni. Essa in verità, non ha avuto nel fatto presente, alcuna colpa, essa aveva semplicemente pregato i ministri delle Potenze alleate di riunirsi. Si noti che di questa Conferenza finanziaria, il primo sostenitore era lo stesso ministro Doumer. Nei circoli autorizzati si osserva che se il Governo francese non ritirerà le sue riserve prontamente, la situazione potrà essere discussa diplomaticamente. Non è superfluo notare, che mentre il ministro francese alla Conferenza riservava il giudizio del suo governo gli altri plenipotenziari all'unanimità ritenevano come definitive le deliberazioni della Conferenza stessa. Le due questioni per le quali la Francia ha principalmente sollevato le riserve sono quelle relative al costo dell'armata di occupazione inglese e quella che concerne la computazione nel valore delle miniere della Francia delle somme finora ricevute dalla Germania e assegnate alla Francia. Sulla prima questione, la Francia osserva che l'Inghilterra aveva ammesso che il soldato inglese non dovesse costare più di quello francese e che una eventuale differenza di spesa sarebbe stata pagata dalla Germania dopo le riparazioni. L'Inghilterra però obbietta, che essa ha fatto altre concessioni alla Francia e agli altri alleati e che non può rinunciare a ricevere quanto le è dovuto. Quanto alla Sarre, l'Inghilterra osserva che le disposizioni del Trattato non lasciano dubbio che le dette miniere siano state date per le riparazioni e che sarebbe strano che la Francia che le sfrutta, non le considerasse sue.

La tesi sostenuta dall'Italia

E' desiderabile che la soluzione di questo conflitto sia presto trovata per non ritardare l'applicazione di altre soluzioni che riguardano principalmente l'Italia. La prima di queste è quella relativa al prezzo del carbone che la Germania dà in conto delle riparazioni consegnandolo nei porti del Belgio e dell'Olanda. La Conferenza ha accolto pienamente la tesi sostenuta sempre dalla Delegazione italiana nella Commissione delle riparazioni che cioè il detto carbone dovesse essere accordato dalla Germania al prezzo che i tedeschi pagano sulle miniere anzichè al prezzo di esportazione inglese. Per l'Italia e per la Francia, la differenza comporta parecchie centinaia di milioni di marchi oro. La seconda questione è quella della priorità belga la quale se dovesse essere soddisfatta secondo gli accordi di Spa, dovrebbe attribuire al Belgio tutte le somme che la Germania pagherebbe per il primo anno obbligando l'Italia e la Francia a versare in danaro al Belgio l'importo di tutte le consegne in natura fatte dalla Germania.

La Conferenza accettando il punto di vista già discusso tra la Delegazione italiana e quella belga nella Commissione delle riparazioni, ha stabilito che la priorità belga ci dovesse soddisfare con rate successive in modo da permettere all'Italia e alla Francia di ricevere le somme dei pagamenti dell'anno in corso, e di non dovere pagare le consegne in natura che vengono effettuate in conto delle riparazioni a noi dovute. La Conferenza ha poi riconosciuto che l'Italia deve conseguire la percentuale del 25 0/0 concessale a Spa sui pagamenti dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria anche se per esse paghi la Germania. Ciò era inteso tra le Delegazioni alla Commissione delle riparazioni ma non essendo stato precisato esplicitamente a Spa, occorreva la sanzione dei Governi. La Conferenza ha stabilito inoltre che il minimo che l'Austria e l'Ungheria dovranno pagare di riparazione agli Alleati è di 6 miliardi di marchi oro. A questa somma bisogna aggiungere, il valore dei beni trasferiti agli Stati successori dell'impero austro-ungarico e che si ritiene di un valore circa eguale.

Bisogna infine aggiungere l'indennità dovuta dalla Bulgaria, stabilita in due milioni di marchi oro. In conseguenza è un minimo di circa 14 miliardi di marchi oro che spetta all'Italia secondo gli accordi di Spa al 25 0/0. Tale quota sarebbe assegnata subito all'Italia mediante obbligazioni tedesche della serie C per un eguale valore conforme allo stato dei pagamenti rimessi alla Commissione delle riparazioni dalla Germania il primo maggio. Infine l'Italia si pagherà sul valore dei beni trasferiti del suo credito per l'annata di occupazione in Austria, credito che ascende a circa mezzo miliardo di lire. Queste ultime deliberazioni erano state concertate tra la Delegazione italiana e quella inglese nella Commissione delle riparazioni e sottoposte giorni sono alla Conferenza degli Ambasciatori in relazione al progetto di rinvio a 20 anni delle riparazioni austriache.

La Conferenza degli Ambasciatori aveva chiesto alla Conferenza finanziaria l'approvazione del progetto. Tali benefici che l'Italia ha ottenuto sono equi perchè altri vantaggi analoghi hanno conseguito le altre Potenze. Tale fatto di equità dovrebbe indurre il Governo francese nel suo stesso interesse a ritirare le sue riserve le quali potrebbero intralciare l'ulteriore corso dei lavori della Commissione delle riparazioni.

Sarti.

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 13.

Dopo la seduta è stato diramato alla stampa ed alle Agenzie il seguente comunicato ufficiale:

« Nella seduta di stamane del Consiglio Supremo è stata approvata la lettera ai due incaricati di affari tedesco e polacco circa l'ordine in Alta Slesia e sono stati nominati due magistrati per Nazione per riferire sull'inchiesta relativa ai processi di Lipsia.

Il Consiglio ha deciso inoltre che gli Alti Commissari studino le misure da prendere quando la Slesia verrà spartita e cioè: la graduale consegna dei territori, il disarmo, le misure economiche, ecc.

Sono stati poi fissati i particolari per la riunione della Commissione per i soccorsi alla Russia.

Sono stati quindi discussi gli aiuti all'Austria ed è stato deciso di invitare gli Stati Uniti, la Serbia e la Rumania a ritirare le loro richieste di crediti per riparazioni.

L'Ambasciatore americano ha detto che si attende l'approvazione di una legge testè presentata al Senato che autorizzi tale rinuncia.

E' seguita la discussione sulla questione della difesa degli Stretti d'Oriente ed è stato udito un rapporto dei periti militari. Il Consiglio ha stabilito che in caso di attacco da parte dei kemalisti la forza occorrente per tale difesa sarà di 12 battaglioni.

Il Consiglio ha poi trattato la questione del controllo delle costruzioni aeronautiche civili tedesche, controllo che dovrà essere iniziato a partire dal dicembre prossimo.

La Francia propose che la Commissione risieda a Berlino; l'Inghilterra non è d'accordo perchè vuole che la Commissione risieda fuori del territorio tedesco.

L'on. Della Torretta propose che la Commissione abbia una durata limitata e cioè solo sino a quando la Società delle Nazioni non sarà in grado di esercitare il controllo.

Il Consiglio Supremo si è riunito questo pomeriggio alle ore 15.15 al Ministero degli Esteri sotto la Presidenza di Briand.

Il Consiglio ha esaminato parecchie questioni.

1. *Spese dell'esercito d'occupazione.* — Gli esperti finanziari hanno segnalato che le spese dell'esercito d'occupazione sono troppo elevate.

Lord Curzon ha dichiarato che ciò era dovuto agli effettivi troppo forti.

Il Consiglio ha ritenuto non trattarsi di una questione di effettivi, ma del costo per unità, che era troppo elevato.

L'on. Soleri ha segnalato poi che le Commissioni civili sono ancora onerosissime.

Briand e Jaspar si sono associati a questa osservazione.

Il Consiglio ha deciso di fare esaminare la questione delle spese di occupazione per l'unità e quella delle spese delle Commissioni civili. E' stata quindi nominata una Commissione composta di un esperto militare e di uno civile per ciascuna Nazione, Commissione che dovrà fare proposte concrete prima del primo novembre.

2. *Le sanzioni.* — Loucheur ha esposto la questione ed ha ricordato le dichiarazioni del 9 maggio scorso a termini delle quali Germania doveva già aver adempiuto ai suoi impegni in ciò che concerne il disarmo, le riparazioni, e la questione dei colpevoli per ottenere la soppressione delle misure di coercizione.

Loucheur dice che la Germania non ha adempiuto i suoi impegni; tuttavia riconosce che tali impegni hanno avuto un principio di esecuzione e che il Governo tedesco in ciò da prova di buona fede. Egli propone quindi la soppressione delle sanzioni economiche purchè:

a) alla scadenza del 31 agosto, la Germania paghi un miliardo di marchi oro;

b) il Governo tedesco adotti le misure già concordate con il Governo francese circa le licenze di importazione dei prodotti alleati nelle regioni occupate.

Loucheur chiede però che le sanzioni militari siano mantenute.

Lord Curzon ritiene che le sanzioni debbano essere tolte in blocco poichè la Germania ha accettato l'*ultimatum* degli Alleati. Lord Curzon aggiunge che le sanzioni costano care e sono irritanti per il sentimento nazionale tedesco e che bisogna aiutare il Gabinetto Wirth il quale da prova di buona volontà. Egli domanda al Consiglio di proporre la riduzione progressiva delle sanzioni militari.

Briand dice che il Governo francese non ha alcun desiderio di mantenere indefinitivamente l'occupazione militare di Dusseldorf, Ruhrort, e Duisburg. Se le circostanze lo avessero permesso, esso avrebbe già preso l'iniziativa per il ritiro delle truppe. Briand ricorda le condizioni nelle quali le sanzioni furono adottate.

Gli Alleati, egli dice, si resero conto che il Trattato di Versailles non sarebbe stato mai applicato dalla Germania se non fossero state stabilite delle sanzioni per costringerla. Nel maggio, quando gli Alleati si resero conto che la Germania si ostinava a rifiutare il pagamento delle riparazioni, la Francia propose di rafforzare le sanzioni occupando la Ruhr. Non vi è dubbio che l'opinione pubblica tedesca nel suo insieme non ha ancora compreso che la guerra fu vinta dagli Alleati. Una dimostrazione di forza è necessaria. L'effetto della mobilitazione di una classe in Francia fu immediato. Il dottor Simons lasciò il potere e fu sostituito dal Cancelliere Wirth, che si sforzò di adempiere lealmente agli impegni del suo Governo.

Briand continua dicendo che per il Governo francese le sanzioni non sono un fine ma un mezzo, e se tutti i fatti che le motivarono in marzo fossero eliminati la Francia proporrebbe la soppressione delle sanzioni militari nello stesso tempo di quelle economiche.

Briand ricorda che in Germania esistono tuttora elementi di disordine che in quindici giorni i tedeschi riuscirono a costituire un esercito di quaranta mila uomini abbondantemente provvisto di materiali. Perciò sussiste un grande pericolo ed al Gabinetto reazionario ed in tali condizioni la soppressione delle sanzioni militari invece di condurre alla pacificazione potrebbe condurre ad una tensione di rapporti fra la Germania e la Francia. I Governi alleati si troverebbero disarmati contro la cattiva volontà dei nuovi dirigenti del Reich.

La Francia — continua Briand — non ha idee di punizione. Essa attende le giuste riparazioni ed ha mobilitato una classe senza servirsene, ma il popolo francese calmo e generoso non comprenderebbe come all'indomani del giorno in cui i suoi magistrati sono stati insultati a Lipsia si tolgano tutte le sanzioni.

Briand conclude dicendo che la Francia chiede essa stessa la soppressione delle sanzioni economiche ma che desidera siano mantenute quelle militari che saranno tolte quando la Germania avrà fatto fronte ai suoi impegni ed avrà facilitato l'opera della Commissione per il disarmo. La questione delle sanzioni militari, potrà essere presa in esame dal prossimo Consiglio Supremo.

Il Consiglio decide che le sanzioni economiche cesseranno effettivamente il 15 settembre se la rata che scade il 31 agosto sarà pagata integralmente dalla Germania. Sarà creato un organo interalleato per sorvegliare le licenze di importazione nei territori occupati. La Commissione di Coblenza si occuperà provvisoriamente della questione.

Il Consiglio decide inoltre il mantenimento delle Commissioni di controllo in Germania che saranno ridotte progressivamente.

Il Consiglio Supremo prima di chiudere i suoi lavori ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Terminando i suoi lavori il Consiglio Supremo tiene ad affermare ancora una volta la sua volontà di mantenere lo stretto accordo fra gli alleati, accordo che considera più che mai indispensabile per la pace del mondo ».

La seduta pomeridiana del Consiglio Supremo è finita alle ore 20.15. Con essa è stata dichiarata chiusa la sessione del Consiglio.

L'on. Bonomi in fine di seduta ha ringraziato Briand per il modo abile col quale aveva diretto le sedute del Consiglio al quale erano sottoposte questioni particolarmente difficili.

L'on. Bonomi ha aggiunto che lo conforta il pensiero che dalle discussioni avvenute esce una maggiore concordia [illegible]

dalla prova. Questo fatto dà all'Intesa una forza morale che vale più di qualsiasi sanzione e che farà accettare ai vinti le condizioni imposte dai trattati di pace.

Il governo polacco contro il rinvio alla Società delle Nazioni.

VARSAVIA, 16.

Il Consiglio dei Ministri ha inviato ai Governi Alleati una nota nella quale è detto che il rinvio della soluzione della questione dell'Alta Slesia è causa di danni irreparabili per la Polonia e ritarda la costituzione definitiva dell'Amministrazione interna dell'Alta Slesia.

Nessun impegno della Francia verso la Polonia.

L'Ambasciata di Francia a Roma comunica all'*Agenzia Stefani*:

« Alcuni giornali hanno pubblicato che Briand avrebbe detto a Lloyd George che il limite delle concessioni della Francia, nella questione della partizione dell'Alta Slesia, era fissato da un trattato fra essa e la Polonia.

« L'Ambasciata di Francia è autorizzata dal suo Governo a dichiarare nel modo più preciso che nessun impegno è stato assunto verso il Governo polacco dal Governo francese, nè con un trattato nè altrimenti, per il regolamento della questione dell'Alta Slesia. Il Governo francese si è sempre limitato a chiedere la stretta esecuzione del trattato di Versailles ».

Un articolo di Poincaré

PARIGI, 16.

In un articolo sul *Matin* Poincaré accenna al cambiamento dei metodi diplomatici e chiede se per bandire dalle cancellerie i metodi della diplomazia segreta, era indispensabile fornire alla malafede pangermanista armi contro la Polonia, la Cecoslovacchia, la Rumania, la Jugoslavia, la Italia e la Francia.

Poincaré dichiara che certamente Lloyd George non ebbe mai intenzione di fare dei torti agli alleati dell'Inghilterra, ma che la sua maniera di parlare della storia può prestarsi a malintesi.

Così, poichè Trento, Trieste e Pola appartennero alla Casa d'Austria, Poincaré chiede se esse sono città tedesche, se il Reich avrà la pretesa di rivendicarle. L'Alta Slesia fu per un momento unita alla Boemia. Quando la Boemia passò sotto l'autorità dell'Austria, l'Alta Slesia divenne forse Austriaca? Crede forse Lloyd George che in quel momento Praga e la Boemia siano divenute tedesche?

Il ragionamento di Lloyd George quale fu pubblicato può essere [illegible] dal Reich contro i popoli liberati dalla guerra.

Poincaré termina chiedendo che cosa direbbe Lloyd George, se il Cancelliere Wirth utilizzasse la sua argomentazione per reclamare l'Africa Orientale.

Dichiarazioni dell'on. Bonomi al "Petit Parisien,,

PARIGI, 16.

L'on. Bonomi ha dichiarato a un rappresentante del *Petit Parisien* che sarebbe un grave errore considerare il rinvio della questione dell'Alta Slesia dinanzi alla Società delle Nazioni come una disfatta per la Francia.

Non vi sono, egli ha detto, in questa questione nè vincitori nè vinti. Una doppia concessione fu fatta alla Francia, quando il Consiglio Supremo decise che il verdetto sarebbe stato emesso più tardi e che la questione sarebbe stata [illegible] della Società delle Nazioni.

L'on. Bonomi ha espresso poi che non bisogna dire che il parere della Società delle Nazioni sia fino da ora emesso a favore della tesi britannica.

L'Italia [illegible] al suo rappresentante tutta la libertà di apprezzamento.

Quanto all'azione della Delegazione italiana al Consiglio Supremo, l'on. Bonomi ha dichiarato che [illegible] evitare una rottura e che tale fu la ragione determinante dell'attitudine tenuta dai Delegati italiani.

Parlammo, ha proseguito l'on. Bonomi, a Lloyd George della Società delle Nazioni di cui avevamo già parlato a Loucheur e a Briand.

Crediamo, [illegible] così di aver reso un reale servigio alla Lega, la quale esce dalla Conferenza forte come prima e suscettibile di essere ancora consolidata.

L'on. Bonomi ha espresso l'opinione che il funzionamento del Consiglio Supremo debba essere perfezionato specialmente per riservare [illegible] le questioni ad [illegible] il loro rinvio dinanzi alle Commissioni.

Ha insistito sulla necessità di consolidare i vincoli dell'Intesa e specialmente quelli della Francia e dell'Italia, che non sono divise da alcuna questione i cui interessi sono alle volte direttamente solidali.

Terminando l'on. Bonomi ha dichiarato che la discussione sull'Alta Slesia ha dimostrato quanto il Consiglio Supremo eviterebbe le difficoltà se tutti i Delegati esaminassero obiettivamente, in loro stessi, senza partito preso, la questione da trattare.

Questa conclusione, soggiunge il *Petit Parisien*, è quella di un uomo di buon senso.

Il "Tageblatt,, e la Società delle Nazioni.

BERLINO, 16.

Vengono esaminati nel *Tageblatt* gli atteggiamenti delle otto Potenze rappresentate nel Consiglio della Lega delle Nazioni. Dell'Inghilterra, dell'Italia e del Giappone l'atteggiamento è noto. Il Belgio andrà verosimilmente con la Francia. Si tratta dunque di sapere come si comporteranno la Cina, il Brasile e la Spagna. Della Cina si può ritenere che si assocerà al gruppo anglo-italo-giapponese ma certissimo non è. Nel Brasile l'influenza francese sembra in diminuzione ma il Ministro brasiliano a Parigi è l'autore dei rapporti che decisero di Eupen e Malmedy contro la Germania. Sulla Spagna coltivata attivamente dai francesi è pure difficile fare previsioni. In complesso l'opinione anglo-italiana può per ora tenersi sicura di quattro voti su otto. Il giornale crede che la situazione sarebbe più favorevole ai tedeschi se il giudizio dovesse essere pronunziato dall'intera assemblea della Lega delle Nazioni e non solo dal suo Consiglio. Ma i popoli della Lega che non hanno membri nel Consiglio dovrebbero egualmente esprimere con chiarezza il loro pensiero.

Generale scontento a Varsavia

VARSAVIA, 16.

Le edizioni speciali dei giornali diffusero a tarda la notizia del rinvio alla Lega delle Nazioni della questione Alto Slesiana producendo un generale scontento.

I giornali stamani si mostrano tutti contrari alla decisione.

Il *Kurjer Warszawsky* scrive che il contegno di Lloyd George conferma i sospetti dell'esistenza di impegni segreti fra l'Inghilterra e la Germania. Il rinvio alla Lega delle Nazioni non è una buona soluzione; nell'Alta Slesia il rinvio darà pessima impressione, avendo quelle popolazioni profondamente sofferto durante ventotto mesi. Esse devono ancora aspettare le decisioni della Lega in cui nutrano poco fiducia. La Polonia poteva nell'autunno del 1918 occupare militarmente l'Alta Slesia; ma se ne astenne perchè convinta che il Trattato di Versailles sarebbe stato la garanzia dei suoi diritti. La Polonia diede prova del suo rispetto allo spirito e alla lettera del Trattato, ma nel contempo rileva che questo Trattato è sistematicamente sabotato dagli stessi che lo crearono.

Il *Kurjer Poranny* incolpa l'Inghilterra ed aggiunge che la Francia ha fatto tutto il possibile; ma purtroppo la diplomazia polacca non seppe acquistarsi l'appoggio dell'Italia.

Il giornale però ritiene che il rinvio alla Lega delle Nazioni costituisca una pura formalità e che la decisione sia ormai segretamente presa. Il rinvio nasconderebbe puramente la necessità di prendere provvedimenti per preparare l'applicazione pratica e la spartizione del terreno in contestazione.

Il Governo tedesco e la calma in Alta Slesia.

BERLINO, 16.

Il *Wolff Bureau* pubblica:

Il Consiglio Supremo ha consegnato all'Incaricato d'Affari tedesco a Parigi una lettera, firmata da Briand, nella quale gli si comunica la decisione concernente l'Alta Slesia.

Il Consiglio Supremo chiede al Governo tedesco di impedire qualsiasi tentativo diretto a favorire disordini nella zona del plebiscito, ad impedire inoltre l'invio di armi, munizioni e il passaggio di bande ed individui armati.

Da fonte tedesca competente si fanno rilevare due punti della Nota e cioè che il Consiglio Supremo constata che disgraziatamente la decisione relativa all'Alta Slesia è di nuovo aggiornata, e che in quanto all'appello al Governo tedesco è noto che questo si è sforzato sempre di mantenere la calma in Alta Slesia.

La fase critica della questione irlandese

LONDRA, 16.

Il Governo inglese ha creduto bene di informare il pubblico sullo stato delle trattative finora segrete.

Le proposte fatte da Lloyd George ai rappresentanti *sinn feiners* nella lettera del 20 luglio offrono alla Irlanda una costituzione autonoma identica a quella degli altri liberi *dominions* come il Canadà, e tutte le numerose libertà politiche e fiscali. E anche il diritto di avere una propria forza armata per il mantenimento dell'ordine interno. Naturalmente Lloyd George limitava il suo statuto alla Irlanda abitata dagli irlandesi. Questi non possono pretendere che a nome dell'unità geografica anche l'Ulster, che è britannico e non vuole saperne dei *sinn feiners* debba essere assoggettato al nuovo governo. L'Ulster rimane comunque libero di disporre di sè come crede. Se in seguito a questo vorrà unirsi alla Irlanda Meridionale e costituire uno Stato unico, il Governo inglese ne sarà contento, ma tanto l'Ulster unionista se vorrà, quanto l'Irlanda, essa dovrà rimanere nella comunità dell'impero britannico e quindi sotto il controllo navale di questo che non può avere sul suo fianco uno Stato straniero in condizione di potere precludere all'Inghilterra la via dell'Oceano. L'impero avrà il diritto di reclutare in Irlanda volontari per l'esercito comune; l'Irlanda si impegna di non mettere ostacoli alla libertà di commercio e a contribuire ad una parte dell'attuale debito pubblico e dell'onere derivanti dalle pensioni di guerra. Una vi [illegible] queste proposte [illegible] l'impero britannico [illegible] il sud Africa e Canadà [illegible] settentrionale, fu rivolta a De Valera, dal generale Smuths, il primo ministro dell'Africa meridionale che tanto si è dato da fare per l'Irlanda durante la Conferenza imperiale. La lettera di Smuths che i giornali hanno pubblicato [illegible], con la forza dell'esperienza, [illegible] è avvenuto nel suo paese dove sono [illegible] contenti di vivere liberi [illegible] e dove insieme alla libertà hanno raggiunto anche la tranquillità.

"L'indipendenza piena e assoluta,,

De Valera, consultatosi con i suoi colleghi di Dublino, ha risposto il 10 agosto a Lloyd George rifiutando tali proposte. Egli non accetta la limitazione [illegible] domandata dall'impero. « Vuole l'indipendenza piena e assoluta ».

De Valera dichiara che l'Ulster, in quanto è una minoranza della unità irlandese, segue il destino di Dublino. L'Irlanda non vuole essere un *dominion* ma una piccola nazione indipendente d'Europa. La questione dell'Ulster in ultima istanza propone di sottometterla a un arbitrato internazionale. La risposta del governo britannico è stata immediata. Consultatosi con i ministri, Lloyd George ha risposto in data 13: « Tutto quello che vi abbiamo offerto, sì, ma nulla di più ». Egli è disposto ad aiutare una conciliazione tra il nord e il sud irlandese ma la questione deve rimanere nell'ambito dell'impero. E in questo rimarrà anche l'Irlanda. La vicinanza geografica dell'Irlanda all'isola britannica è un fatto fondamentale. La storia di alcuni secoli basta a provare che i loro destini sono indissolubilmente uniti. L'Ulster nella persona del suo Primo Ministro Craig, interviene nella questione dicendosi disposto per amore di pace ad accettare la nuova autonomia che lo distacca dalla più stretta unione con l'Inghilterra purchè Dublino non pretenda che esso riconosca altra autorità fuori di quella del Re e del parlamento del Regno Unito.

Un messaggio di Cicerin alla Francia

PARIGI, 16.

Il saluto rivolto da Cicerin al popolo francese e a Parigi, la capitale caduta molto in basso ma che si riabiliterà presto sulle vie della rivoluzione» per la cooperazione commerciale con la Russia, non provoca nessuna sensazione nuova nè tra i fedeli all'idea comunista nè tra gli avversari. Nel mondo politico, soltanto se ne trae la convinzione che i bolscevichi non abbiano la menoma speranza di veder scoppiare la rivoluzione universale e sapendo che non riusciranno mai a indurre gli altri popoli a seguirli nel tragico naufragio nel quale stanno travolgendo tutta la Russia, vorrebbero con una aperta evoluzione sotenere la cooperazione degli altri Stati capitalisti per consolidare il potere che essi non si sentono più in grado di consolidare con i mezzi propri. Ma una volta salvato e riaffermato il regime sovietista, non approfitteranno i capi bolscevichi di questa circostanza per riprendere la propaganda rivoluzionaria? Questo è il dubbio preoccupante che oggi molti scrittori agitano nella stampa. Questo dubbio non offusca però menomamente il generale sentimento di orrore che suscitano le notizie dell'agonia del popolo russo.

Verso la ripresa dell'offensiva greca

ATENE, 16.

Un comunicato ufficiale dice: Abbiamo respinto, infliggendo loro perdite, pattuglie nemiche dinanzi a Nicea. Calma sul resto del fronte. Un dispaccio da fonte sicura da Smirne annuncia che è imminente la ripresa del movimento offensivo.

Dietro... al trattato di Versailles

Una corsa in Danimarca

COPENAGHEN, luglio.

Ci siamo riuniti per la prima volta a Copenaghen, curiosa conseguenza del trattato di Versailles. Certo i compilatori della parte XIII di questo Codice della pace non immaginavano che essa avrebbe dato luogo ad una gita ufficiale nei Paesi del Nord. Non vi prestavano occasione le massime quasi bibliche che servono d'introduzione a questa sezione del Trattato e che sono una tale serafica enunciazione di principi sulla condotta delle Potenze alleate ed associate in materia di questioni di lavoro, che proprio vi si ravvisa l'influenza di Wilson.

Gli Stati Uniti però si tengono estranei all'organizzazione internazionale del lavoro e continuano anche in questo campo a seguire tenacemente l'individualismo più spinto che il Mondo conosca.

Gli Stati Uniti non intervengono dunque a questa come non sono intervenuti alle precedenti riunioni del « Bureau International du Travail ». Non fanno nemmeno parte del suo Consiglio di Amministrazione, per quanto essi siano certamente uno degli otto paesi più industriali del mondo, e quindi abbiano diritto, a termini del Trattato, ad una loro rappresentanza nel Consiglio.

Vi è in compenso, il rappresentante dell'America del Sud, e più precisamente quello dell'Argentina, a dimostrare che il Nuovo Mondo non rimane completamente assente in questa organizzazione internazionale del Lavoro, che è una figliazione diretta e necessaria della Società delle Nazioni.

Ed il Consiglio questa volta si raduna a Stoccolma: il Governo svedese ha fatto pervenire ad esso tali cortesi ed insistenti e generose premure che la riluttanza del Bureau ad abbandonare anche in queste occasioni la sua tranquilla e monotona sede di Ginevra è stata vinta. Ci terremo al prossimo ottobre: alla vigilia della Conferenza plenaria, quando l'autunno volgerà alla fine e sul lago spirerà già l'aria pungente, nunzia dell'inverno. Oggi in Danimarca era un trionfo di luce e di colori.

Era domenica e il governo danese — tutti i governi del Nord sono in gara di cortesie verso di noi — ci aveva organizzato una gita ad Elsenör: la stazione balneare più in voga nella Danimarca. Rapida corsa nella campagna danese, tra migliaia di villini in legno, nascosti nelle foreste od occhieggianti dalle loro verande verso il mare leggermente azzurro. E con noi sulla strada migliaia di biciclette, trasportanti dalla città verso il mare signorine e giovanotti, vecchi e bimbi, signore mature e operai, tutti colla gioia negli occhi di andar verso l'aria libera delle foreste e del mare. Magnifico spettacolo di salute e di prosperità di un popolo, il quale attraverso a dissensi politici fortissimi, a guerre decennali — non sempre fortunate — ha saputo realizzare il concetto della vera democrazia, dando modo al maggior numero di poter giungere a conquistarsi un posto più o meno largo, ma un posto nel banchetto della vita.

Ci lontano dalla capitale, percorrendo in lungo la campagna danese, perde di un verde chiaro primaverile, avevo notato quella sensazione di benessere che ci veniva dai prati ridenti, dagli armenti pascolanti in lunghe fila, dalle cascine campagnole, tutte linde di tende alle grandi finestre, tutte liete nei vasi coi fiori. Ma qui intorno al maggior centro di vita della Danimarca si sente ancor meglio quell'avvicinamento di classi, quella fusione di ceti, che da noi sembrano ancor così lontani. Vi si è giunti non attraverso a lotte vivaci o a rivoluzioni sanguinose; ma lentamente, tranquillamente con una pacifica evoluzione, davanti la quale l'istruzione si andava diffondendo a tutti gli stati sociali, sempre più intensa, sempre più profonda, ed il senso della proprietà si sviluppava con tutti i suoi benefici effetti attraverso allo sviluppo della cooperazione. Cooperazione sana, vitale, cui lo Stato non conferiva una posizione di privilegio e quindi essa artificiosamente, ma che nasceva e si sviluppava per la visione pratica che l'unione di molti poteva esser più utile al singolo dell'azione individuale, per la necessità stessa delle cose, che imponeva l'accomunarsi di tanti piccoli produttori se si volevano aver i mezzi per organizzare imprese commerciali e industriali che altrimenti erano impossibili.

E al di sopra di tutti uno Stato, che come in tutto il Nord d'Europa, ha veramente conservato tutta la sua forza di moderatore supremo, la cui autorità non solo non ha bisogno di imporre colla forza, ma che non è nemmeno discussa: in cui anzi tutti sentono la loro tutela, la loro difesa migliore. Non per nulla, i campi fortificati che chiudono a circondare le chiese sorgenti nella campagna danese, e suscitano colle loro torri quadrate il ricordo delle loro funzioni di fortezze tutrici contro le invasioni di altri popoli e contro l'assalto di bande armate: non per nulla questi campi non vedono più da decenni riunirsi la popolazione affollata a cercare una difesa.

Oggi la tranquillità regna dappertutto ed il simbolo onnipresente del suo futuro, sono le migliaia di bandiere inalberate dinanzi ad ogni più umile casa, che fanno sfolgorare a questo bel sole di luglio sopra al verde dei campi e delle foreste in mezzo al rosso cupo dei paesi, in riva all'azzurro del mare, la croce rossa in campo bianco: la bandiera dello Stato.

***

E le automobili filano su queste belle strade coperte di asfalto, avendo ai lati due larghe banchine per i ciclisti, tra foreste, in riva al mare. Tra le foreste qualche *chalet* di ristorante o di caffè, lindo, pulito, elegante, pieno d'aria e di luce, nascosto fra i pini e fra gli abeti in una tranquilla quiete. In riva al mare stabilimenti di bagni: colle loro piscine che nascondono agli sguardi indiscreti i bagnanti vestiti... di niente. E i ciclisti e le cicliste seguono allegri, ridendo, parlando, scherzando, in una completa dimenticanza di ogni cura, la magnifica strada: ogni tanto qualche comitiva si perde nella foresta, qualche altra si dirige alla spiaggia. Ma ve ne sono tanti che la folla dei ciclisti continua compatta. La bicicletta è diventata qui il mezzo normale di locomozione: è stata anzi il presupposto e la condizione per modificazioni utilissime nel campo sociale. Serve nella città a sostituire vetture e trams, nella campagne a mantenere i contatti fra gli abitanti isolati in mezzo alle foreste ed ai prati; serve come mezzo per trasporto di piccoli pacchi e come sport nei giorni festivi, serve soprattutto intorno a questo centro popoloso della capitale a permettere che la gente viva non già chiusa nelle grandi case della città, ma in questi villini inseguentesi l'un l'altro a migliaia per venti o venticinque chilometri da Copenaghen.

E le automobili vanno: laggiù all'orizzonte come una linea più scura del mare la costa svedese: uniforme, senza rilievo, come uniforme e senza rilievo è questa costa danese, come tutta la terra di Danimarca, poco più alta del livello del mare. Ogni tanto sui villini qualche nome italiano: Belvedere, Quiete, Villa Giulia, Paradiso. Ricordi di altre spiaggie, di un altro mare più azzurro, di un altro sole più vivo, portati quassù a far rivivere l'illusione cara di spettacoli non dimenticabili?

Ogni tanto un castello reale: quanti ve ne sono! Quasi fortezze in riva al mare, alcuni, che portano in sè le traccie delle antiche secolari contese fra questi paesi nordici, in cui lotte di predominio ebbero così frequenti e sanguinosi episodi. Case di campagna, luoghi di svago e di ozio, altri, dove si riscontrano più che le traccie di un fasto regale, l'ambiente calmo e tranquillo di una ricca famiglia che come ogni buona famiglia danese cerca nella casa il luogo ove più piacevole e più continua deve esser nell'intimità la vita famigliare. I castelli di grande parata, come Frederichsborgslot, specchiantesi fra due piccoli laghi, contornato da boschi, immensa mole rossa di stile inglese spiccante fra il verde d'intorno.

E dappertutto una gran folla di visitatori, che passa attraverso questo residenze regali con un senso quasi di devozione, ammirando anche quando non v'è nulla veramente di bello da ammirare, ma fiera che i suoi Re abbiano creato nel paese questi segni visibili della loro potenza e della loro autorità, lieta di trovare qua e là reminiscenza di quella storia e di quella gloria nazionale, che ogni buon cittadino danese conosce e che cerca di rivivere in questi suoi pellegrinaggi.

Torniamo alla sera, mentre il sole lentamente cade all'orizzonte; vicino alla città la folla di ciclisti che rientra. Ogni tanto qualche coppia isolata, che si scambia le ultime parole, prima di dividersi, e di ritornare colla nuova settimana, al lavoro.

Non abbiamo banchetti ufficiali, questa sera: il Governo riposa anch'esso. Ieri ci ha mandato il suo saluto, con una signorilità veramente grandiosa, per mezzo del suo Ministro degli Esteri: oggi ci lascierebbe andare ad ammirare ancora le slanciate figurine danesi, al Tivoli, in quella specie di Luna Park sfolgorante di luci, piena di ogni più ingenuo spettacolo, che si stende nel bel mezzo di Copenhagen.

Ma dobbiamo partire!

GINO OLIVETTI
deputato al Parlamento.

I TEATRI

"Tutti in cupola,, di Gilberlas e Glocor

Alla Sala Umberto hanno compiuto un miracolo. Sul piccolo palcoscenico è stato allestito uno spettacolo che sembrava fosse possibile rappresentare solo in un grande teatro.

« Tutti in cupola » è una deliziosa *féerie* satirica che pur avendo tutti i caratteri delle riviste ora di gran moda si distacca da queste per buon gusto e per talento rappresentativo degli autori.

Una trama audace e d'intonazione pochadistica attrae l'attenzione dello spettatore che viene trasportato a mezzo d'una invenzione geniale, che ier sera fu un trionfo delle virtù balistiche e del genio pittorico dello scenografo Toccafondi, nel beato paese della luna.

Durante il viaggio, che si svolge realmente nelle sfere dell'empireo sfilano le macchiette romane, le curiosità lunari, i vizi e le virtù della terra. Anche lassù la morale è attentata e le cose non vanno meglio che da noi... La satira è garbata, le battute veramente... refrigeranti, ed i couplets birichini.

Gli autori furono applauditissimi, le musiche adattate e scelte dal popolare *chansonnier* Dino Rulli, [illegible], la compagnia, diretta con geniale attività dall'attore Trezzi, addirittura rivelata al pubblico.

E' uno spettacolo divertente, un complesso degno di più vaste scene e d'una gran Compagnia.

Grande stagione lirica alla "Pariola,,

Come abbiamo già annunciato giovedì sera in questo locale all'aperto s'inaugurerà, sotto la direzione del comm. Augusto Scirocchi, la grande stagione lirica che per la felice scelta delle opere e per il valore degli interpreti promette di riuscire di prim'ordine. Si eseguirà l'*Aida*, che avrà ad esecutori le signore Bottero e Brunetto, reduci dei grandi successi riportati all'Arena di Milano; il tenore Santo Montesanti uno dei più valenti interpreti dello spartito Verdiano; il baritono Isal del quale si dice gran bene e dei bassi noti Belli e Dadò.

Direttore di orchestra è il valentissimo maestro Franco Chione; l'orchestra e i cori saranno numerosissimi e la messa in scena è stata curata in modo particolare. Allo spettacolo prenderanno parte oltre 250 esecutori.

Seguirà la *Bohème* con il soprano Ada Osti Delutio, cara conoscenza del pubblico per i successi riportati già al « Costanzi », al « Nazionale » ed al teatro « Adriano » col tenore cav. Ferdinando Villa, reduce dal « San Carlo » di Napoli, con la signorina Rita Nella, che già eseguì con successo straordinario la parte di « Musetta » al nostro « Costanzi », dall'esimio baritono Romano Raspon, e dal bravo basso Felice Belli.

La comp. fiorentina al "Nazionale,,

Il teatro « Nazionale » riaprirà i suoi battenti questa sera, con il graditissimo ritorno della compagnia nazionale fiorentina, diretta da Augusto Novelli, e reduce da una fortunata e lunga « tournée » nelle terre redente.

Fanno parte di quest'ottima compagnia, oltre alla valorosissima signora Garibalda Niccoli, il suo bravo figliuolo Raffaele ed i migliori elementi del teatro fiorentino.

Durante il corso delle recite, che termineranno il 31, saranno messi in scena i più importanti ed applauditi lavori di Augusto Novelli.

Spettacolo di debutto: la deliziosa *Acqua cheta*.

La Comp. Veneziana al "Manzoni,,

Liete accoglienze ha avuto al «Manzoni» la Compagnia dialettale veneziana diretta da Carlo Micheluzzi. Di questa Compagnia notevoli sono l'affiatamento e l'elegante messinscena. In « Zente refada » ebbero vivissimi applausi oltre il Micheluzzi, la Privato, la Seglin. Lodevoli tutti gli altri.

Questa sera « Casa restaurada » di Cenzato.

La chiusura del "Quirino,,

Dopo sei anni di ininterrotto esercizio, il teatro Quirino, a cominciare da oggi, resta chiuso per quindici giorni, dovendosi eseguire alcuni lavori di riparazione e restauro.

Il teatro si riaprirà il 1.o settembre con la grande Compagnia comica diretta da Antonio Gandusio.

ALL'ADRIANO — Questa sera la comica compagnia cooperativa diretta dal cavaliere Remo Lotti replicherà la commedia di Hannequin e Weber: *Niente di dazio!*

ALL'ELISEO — Stasera si dà la sempre divertentissima *Madama di Tebe* con la D'Artico, la De Luzy, la Pierseccini, il tenore Garuffi, il divertentissimo Avanzini.

Importante debutto all'Apollo

Vivamente atteso questa sera il debutto della deliziosa stella italiana *Isabeau*, che ai vezzi della persona bellissima ed all'eleganza meravigliosa delle « toilettes » accoppia il fascino di una voce tra le più belle che si conoscano. Ottimo il resto dello spettacolo con *Thea Delson*, *Zoya Zvoskaya*, il Quintetto *Corno d'Oro*, le vivaci *Clarette e Nelly*, ecc.

SPETTACOLI del 16 agosto 1921

TEATRO QUIRINO

CHIUSO — Riapertura il 1.o Settembre con la Compagnia comica di A. GANDUSIO.

ADRIANO — Ore 21: *Niente di dazio!*
ELISEO — Ore 21: *Madama di Tebe*.
MANZONI — Ore 21: *Casa restaurada*.
NAZIONALE — Ore 21: *Acqua cheta*.
MORGANA — Riposo.
PARIOLA — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Riposo estivo.

La situazione economica del Trentino

Il prossimo numero del *Bollettino di notizie economiche*, edito dalla Associazione fra le Società italiane per azioni e dalla Confederazione generale della industria italiana, pubblicherà una interessante rassegna sulla situazione economica del Trentino, da cui riteniamo opportuno riprodurre il seguente brano:

La crisi industriale che imperversa in Italia riceve nel Trentino carattere peculiare dalla quasi completa scomparsa della piccola industria, depredata della sua suppellettile tecnica dagli eserciti belligeranti.

Pigrizia, incomprensione e sospetti delle autorità militari e burocratiche preposte al paese subito dopo l'armistizio, permisero che tale suppellettile fosse dispersa o rovinata: ciò che è tanto più grave in quanto il rifornirla è oggi reso assai gravoso dagli alti prezzi dei manufatti industriali.

Altro elemento della crisi è la forte caduta dei prezzi del *vino* e dei *legnami*, di cui il Trentino era, come è noto, largo produttore.

Particolarmente dopo la denunzia della clausola speciale per i vini contenuta nel trattato commerciale tra l'Italia e l'Austria, fino al 1905, il Trentino, con l'Ungheria dominava per tale prodotto il mercato interno, con qualche riversione su quei mercati che le convenzioni commerciali in vigore innanzi la guerra avevano assicurate alla economia austro-ungarica.

Ciò dà ragione della floridezza del paese e del grande impulso che le più varie colture agrarie compatibili col clima e le condizioni del suolo, avevano ricevuto nell'ultimo ventennio. Non ha quindi bisogno di particolare illustrazione la gravità che riveste per il paese la subita riduzione alla metà dei prezzi del vino in confronto a quelli correnti fino a pochi mesi or sono.

Naturalmente codesto stato di cose è fatto più oneroso dalla dislocazione e dalla trasformazione delle maggiori categorie degli interessi della regione, sempre quelli della industria alberghiera, la quale non in tutta la regione riprende le antiche posizioni.

Anche l'industria del legname, che dissemina il Trentino e l'Alto Adige di numerosissime piccole industrie di taglio, di disbosco, di trasporti, di lavoro di segagione, di scarico e ricarico, passa un momento di crisi e di stasi più intensa che non sia quella degli altri articoli.

Il legname che si produce e si lavora alla moda nostrana, non è articolo che si comperi oggi per rivenderlo domani, si compera nella primavera del primo anno per tagliarlo, scalarlo a neve, nello inverno seguente e poi segarlo nel corso del secondo anno.

Perciò l'industriale del legname deve impiegare il suo capitale ed il suo lavoro — il lavoro che è parte preponderante del legname finito — con una certa tranquillità e con una certa sicurezza, diversamente non può reggere.

La crisi del legname dipende anzitutto dalla concorrenza austriaca, la quale comperando e pagando la mano d'opera con una moneta eccessivamente svalutata, è in grado di fornire il legname segato a prezzo vilissimo.

La « Holzausfürstelle » di Vienna ha deliberato di questi giorni di ribassare tale prezzo a lire 200 per metro cubo portando in pari tempo il cambio della lira da corone 12 a 18; il che complessivamente porta una diminuzione di 100 lire al metro cubo sul prezzo precendente.

Le conseguenze di un tale provvedimento saltano subito agli occhi se si pensi che l'Austria è la maggiore importatrice di legname nel nostro mercato, e che il legname di produzione nazionale non costa meno di 300 lire il metro cubo.

La produzione di legname da costruzione in Italia, fra vecchie nuove provincie, si calcola sorpassi il milione e mezzo di metri cubi coprendo per tal modo i due terzi circa del fabbisogno nazionale che si aggira attorno ai due milioni di metri cubi.

Bollettino meteorico

16 Agosto

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	59.5	2/3 cop.		32.0	15.0
Moncalieri	61.7	2/3 cop.		27.0	14.0
Milano	61.6	1/4 cop.		25.0	15.0
Genova	60.7	sereno	leg. m.	27.5	20.0
Venezia	60.7	1/4 cop.	mosso	26.9	20.0
Firenze	58.8	1/4 cop.		27.0	16.0
Ancona	60.3	sereno	mosso	28.0	17.0
Brindisi	58.3	1/2 cop.	mosso	29.0	16.0
Civitavec.	59.3	sereno	calmo	26.0	
Napoli	59.9	coperto	calmo	27.9	17.0
Cagliari					
Palermo	59.8	1/4 cop.	calmo	30.0	17.0
Catania					
Trieste					

Oggi alle 13 temperatura 26.2.

Lettere parigine

I Romantici

PARIGI, agosto.

Sono passati tre quarti di secolo ma il fascino che i Romantici esercitarono nel mondo intellettuale non si è per nulla attenuato. Basta che una delle figure più caratteristiche del 1830 si profili nella nostra immaginazione, che qualche ritratto di romanziere, di poeta o di attrice di allora ci venga sotto gli occhi, oppure che una caricatura di Benjamin o una stampa di Daumier ci capiti fra le mani, perchè ci sentiamo rimescolar l'anima di nostalgiche tenerezze. A Parigi, ove il movimento romantico nacque e lasciò una traccia tanto profonda che ancora c'è chi discute se non sia sempre vivo, si sente spesso il bisogno di levar fuori dagli archivi e dai musei ciò che ricorda quel periodo di effervescenza letteraria, di battaglie artistiche e di intelligenti fanfaronate, per estasiarvisi davanti.

In questo momento i Romantici sono commemorati, in due diversi luoghi e in due modi differentissimi. La commemorazione più degna è quella ideata dal signor Raymond Escholier. Egli è conservatore della Casa di Victor Hugo, ed in quella silenziosa dimora, tutta piena di ricordi del grande poeta, ha fatta una piccola esposizione di documenti e di opere d'arte che concernono l'epoca romantica. E' un'esposizione che procura varie emozioni. La prima è appunto quella di rivedere la Casa di colui che nella mostra occupa il posto d'onore.

Per visitare la Casa di Victor Hugo bisogna andare in Piazza dei Vosgi che è la più artistica e la meno frequentata delle piazze di Parigi. La maggior parte degli stranieri l'ignora; ma quando qualcuno la scopre ne è entusiasta. E' una piazza vastissima, perfettamente quadrata, le cui case hanno tutte la medesima altezza, la medesima architettura ed un portico identico; cosichè i suoi quattro lati sono formati da quattro lunghi porticati simmetrici. La fece costruire Enrico IV affinchè servisse per le feste pubbliche e per la passeggiata. Si chiamò Piazza Reale fino all'epoca napoleonica. Nell'aprile del 1612 Maria de Medici vi fece eseguire un torneo per festeggiare l'alleanza franco-spagnuola. Alcune delle sue trentadue case ospitarono le più nobili famiglie di Francia. In Piazza Reale andavano i giovani a battersi alla spada per fare un dispetto a Richelieu che aveva proibiti i duelli. Vi nacque la signora di Sévigné. Nell'anno VIII il primo Console, che per emulare i dipartimenti a pagare le imposte aveva promesso di dare alle piazze di Parigi i nomi di quelli che avrebbero per primi sborsato il loro contributo, consacrò ai Vosgi la Piazza Reale. I vecchi parigini la amano più di Piazza della Concordia e più di Piazza Vendôme: è infatti d'una perfezione, d'un'armonia architettonica e di una elegante austerità che la fanno sembrare una vecchia dama dell'ormai scomparsa aristocrazia. Quando vi si giunge, per la densa rete di strette e vecchie strade che si stende fra il Museo Carnevalet e Piazza della Bastiglia, si ha l'impressione di entrare in una piazza italiana; e quest'impressione tanto più si ha, se si capita in Piazza dei Vosgi in un giorno festivo, quando cioè le botteghe sono chiuse e i portici deserti e la melinconia dell'antico si diffonde dagli edifizi di mattone rosso.

La Casa di Victor ha, come tutte le case di Piazza dei Vosgi, quattro arcate di portico, una larga porta a tre piani, l'ultimo dei quali, è *mansardé*, ossia è sfaldato dall'alto tetto spiovente che inventò il Mansard. Il poeta abitò il secondo piano durante sedici anni: vi giunse nel 1832, quando stava per andare in iscena *Le Roi s'amuse*, di cui la censura proibì, dopo la prima rappresentazione, le recite, e vi rimase fino a quando divenne membro dell'Assemblea Costituente. Quell'appartamento palpita ancora della vita operosissima, molteplice, prodigiosa di Victor Hugo: vi sono innumerevoli disegni fatti da lui, molti dei quali fanno rivivere i personaggi creati dalla sua immaginazione, gli eroi della leggenda, le grandi figure della storia, e moltissimi rappresentano paesaggi fantastici, strani, indescrivibili, tumultuosamente tracciati con l'inchiostro, con colori ad acquarello, con qualunque materia il poeta avesse sottomano: vi sono mobili da lui stesso costruiti, di stili bizzarri, intagliati, verniciati, dorati; poi v'è la camera nella quale morì, coi mobili che predilesse ed una delle ultime pagine autografe ch'egli compose: « *Je represente un parti qui n'existe pas encore, le parti Révolution-civilisation. Ce parti fera le Vingtième siècle. Il en sortira d'abord les Etas Unis d'Europe, puis les Etats Unis du monde* ». Gli altri piani della Casa di Victor Hugo sono occupati da documenti e da libri. Nel primo, il signor Escholier ha ordinata l'esposizione dei Romantici.

Essa è una continua, piacevole, interessantissima evocazione di quel piccolo mondo d'artisti che suscitò tanto ardore di polemiche e tanto rumore di battaglie. Ecco un quadro che rappresenta la prima rappresentazione d'*Hernani* al teatro francese: la sala è affollata, nervosa; la maggior parte degli spettatori è in piedi e discute; Gerardo di Nerval, Borel, Gautier col panciotto rosso, Balzac, De Musset, Berlioz, formano, con altri amici dell'autore, il gruppo che si tiene pronto a lanciare invettive ai difensori del classicismo; dalla parte opposta, gli avversari del romanticismo, calvi, sbarbati, serii, ostentanti l'indifferenza per tutto quel fermento che è intorno a loro; alla ribalta un giovane, un « *jeune-france* », gesticola e declama. Ecco, gli uni accanto agli altri, i ritratti di tutti gl'interpreti dei lavori del poeta, i ritratti dei suoi principali editori, i ritratti dei suoi amici e discepoli. Una sala è consacrata al teatro lirico di quell'epoca. I nomi italiani si leggono ad ogni passo. Ecco la Taglioni, ecco la Tadolini, ecco il celebre Mario ed ecco Donizetti circondato dal Rubini, dal Tamburini, dalla Albertazzi e dalla Grisi. Un brutto ritratto a matita di Nicolò Paganini porta questa dedica autografa che ha un po' l'aria d'una dichiarazione e che è datata da Parigi il 25 ottobre del 1832: « *Quanto sarebbe felice l'originale di questo ritratto se potesse esprimere a Madame d'Obrée a viva voce quel che la penna non potrà mai!* » E' vi sono oggetti curiosi, qua e là, nelle vetrine che s'alternano con le immagini appese alle pareti: c'è, ad esempio, un orologio che Rossini si comprò coi primi diritti d'autore fruttatigli dal *Barbiere di Siviglia*, vi sono le sciarpe preziose che l'Alboni ebbe in dono dai suoi ammiratori, c'è un paio d'orecchini molto modesti, il primo paio d'orecchini che Alfredo de Musset regalò a Giorgio Sand durante il famoso viaggio a Venezia.

E' come vedete, un'esposizione un po' malinconica e alquanto sentimentale che aiuta a fare un viaggio sul passato; un breve viaggio, durante il quale ognuno può sfogliare nella propria memoria il libro dei ricordi letterari che compose nella sua giovinezza....

L'altra commemorazione dei Romantici è fatta da Paul Poiret, nel suo teatro. Poichè quest'uomo straordinario, che dirige una delle più eccentriche Case di moda di Parigi e che possiede fabbriche di mobili, di tappeti, di terraglie, di tessuti, che mette in iscena le più spettacolose riviste e che ha creato uno stile curiosissimo il quale lascierà una traccia nella storia dell'Arte Decorativa, questo uomo geniale ed instancabile, ha anche un teatro. Lo ha improvvisato nel proprio giardino e l'ha intitolato *L'Oasi*.

Voi non immaginerete mai che cosa Paul Poiret abbia escogitato per coprire il giardino e garantire così gli spettatori dalle intemperie. Egli ha fatto costruire una specie di colossale materasso di tessuto impermeabile; ogni sera, prima dello spettacolo, il materasso, che ha in ognuna delle quattro punte un prolungamento tubulare, viene gonfiato di ossigeno; l'enorme involucro si alza di una diecina di metri da terra e diventa in tal modo una tettoia, librata sui quattro tubi d'angolo. Il pubblico che affolla il teatro ha l'impressione di avere sopra al capo un dirigibile. Terminato lo spettacolo, il materasso viene sgonfiato e l'involucro ricade sulla platea come un grande copertone. Nell'*Oasi* tutto è originale, ingegnoso, bizzarro. Vi sono due palcoscenici, uno situato in fondo al giardino, l'altro che sorge nel mezzo. Gli spettatori occupano quindi i quattro lati del rettangolo formato dal rialzo centrale destinato agli artisti. Ogni volta che lo spettacolo passa da un palcoscenico all'altro, uno speciale sistema di lampade proietta la luce sugli artisti che si sono spostati.

Nell'*Oasi* si rappresenta in queste sere una rivista che s'intitola *Flons-flons et refrains*. E' la rivista dei Balli pubblici e dei Caffè-concerti dello scorso secolo. Vi sfilano perciò le più celebri e più indiavolate figure del periodo romantico: canzonieri, cantanti, ballerine e bellimbusti che furono famosi nei *boulevards*, frequentatori del Mabille, che fu uno dei più gai ritrovi di Parigi, *grisettes, lionnes, jeunes-frances*. Ecco il poeta Nadaud, le cui canzoni furono popolarissime, ecco la cantante Teresa, ed ecco la deliziosa Taglioni che fece andare in solluchero anche gli uomini più compassati. E tutti codesti personaggi indossano abiti deliziosamente eleganti. Pensate: dei costumi del 1830 o del 1850 interpretati da Poiret!

Epoca spensierata fu quella dei Romantici. Un uomo mondano doveva non solo possedere tanti vestiti quante erano le ore che dedicava alle visite, alle passeggiate, ai divertimenti, ma avere inventato qualche modello di *gilet* eccentrico e sapersi annodare la cravatta originalmente. Una contemporanea della Sand era tenuta a conoscere il nome di tutti i *dandys* che, ogni sera, giuravano di voler intraprendere il giro del mondo ma che l'indomani s'incontravano regolarmente sotto i portici del Palazzo Reale. E la felicità per uno studente del Quartier Latino consisteva nel « ballare il can-can, avere la *redingote* al Monte di pietà e cinque franchi in tasca ».

C. G. Sarti.

Memorie e documenti della guerra diplomatica

Governo italiano e Santa Sede

La propaganda di Erzberger

Una delle più interessanti e curiose figure della Germania della grande guerra e della piccola rivoluzione è quella del signor Mattia Erzberger, ex Ministro delle Finanze del tramontato regime imperiale e membro autorevole del partito cattolico tedesco al *Reichstadt*. Nella Germania dell'anti guerra, quest'uomo occupava un posto di prim'ordine ed era riuscito, a forza di pazienza, di abilità, di perseveranza, a farsi ascoltare da quel partito del Centro che doveva più tardi sostenere il grande sogno dei pangermanisti del Reno. La sua autorità veniva subito dopo quella del Capo effettivo di questo partito cattolico-imperialista, il signor Trimborn.

La guerra — osserva Maurizio Muret nella prefazione a questa Memoria di Erzberger (Erzberger: *Memorie e documenti* - Payot - Editore, Parigi) che è una avventura come un'altra, mise in vista un uomo nato per l'avventura e per l'intrigo politico. Non si può dire infatti con quale intima soddisfazione egli accettasse di diventare il capo della propaganda tedesca all'estero e con quale passione lavorasse in seguito per guadagnarsi gli Alleati troppo uniti fra loro e i neutri troppo *chancelants*. Perciò, la lettura dei suoi documenti — che sono poi delle note intime — riesce singolarmente edificante, tanto più che un secondo Erzberger viene fuori dall'abbondante materiale in esame: quello del dopo-guerra.

L'ex Ministro tedesco incarna e simboleggia il *disfattismo* della Germania, ma nel contempo dimostra all'opinione pubblica che allo scoppiare della guerra, la sua opera fu perfettamente agli antipodi di quella intrapresa nel periodo della disfatta.

Una tale condotta, deve giustamente farci controllare ciascuna delle sue azioni commesse avanti e dopo l'armistizio, pur riconoscendo che in alcuni passi di queste Memorie la verità è spesso ristabilita, piena ed intera.

Così, nel capitolo riguardante l'*ultimatum* austriaco alla Serbia e la successiva dichiarazione della neutralità italiana, i fatti sono perfettamente nella realtà storica e la condotta morale dell'Italia in quel difficile momento, se non approvata, viene messa in chiara luce attraverso l'esatta esposizione degli avvenimenti.

Ma quale era la speciale missione di Erzberger in Italia? La sua attività e la sua propaganda dove e come si svolgevano?

La nessuna utilità avvenire che presentavano i negoziati aperti a Villa Malta dal Principe di Bülow, da una parte, e il sempre crescente successo delle offerte franco-inglesi, dall'altra, indussero il defunto Cancelliere Bethmann-Holweg a tentare un colpo decisivo: l'invio a Roma di Erzberger, in missione diplomatica, al fine di escogitare nuovi allettamenti al Governo italiano e di premere sul Vaticano per creare al Gabinetto Salandra-Sonnino una situazione assai imbarazzante. In poche parole, mentre si affacciava ai nostri uomini di Governo la opportunità di riprendere su altre basi i negoziati con gli Imperi Centrali, si istigava la Santa Sede a rivoltare contro di noi l'intero mondo cattolico, e le si mostravano i vantaggi di una vittoria austro-tedesca.

Durante il suo soggiorno romano, l'inviato del Governo di Berlino vide chiaramente la impossibilità di far mutar rotta al Governo e, più che altro, al popolo italiano, il quale *allait à la guerre*. Ma con tutto ciò, Erzberger fece del suo meglio per ritardare l'avvenimento. In un rapporto segreto, inviato a Bethmann-Hollweg, egli analizzava lo stato d'animo degli italiani e le tre cause che avrebbero determinata la rottura con gli imperi centrali: « 1.o La volontà del Re, perchè senza la risoluzione del Re, giammai l'Italia sarebbe scesa in guerra. Il Sovrano dichiara a parecchi parlamentari che egli era costretto a dichiarare la guerra per scongiurare la rivoluzione e per conservare il trono. Una guerra vittoriosa gli avrebbe permesso di affermare in Italia la Casa Savoia. 2.o L'attività nascosta e prolungata della franco-massoneria contro l'Austria cattolica e contro il militarismo germanico. 3.o La lentezza con la quale l'Austria s'era decisa a fare delle concessioni e il modo con cui l'ambasciatore austriaco a Roma aveva condotto i negoziati ».

E' impossibile dare il testo completo di questo voluminoso rapporto, del quale veniamo ora a conoscenza. Diamo perciò qualche estratto significativo, affrettandoci prima di ogni cosa a dichiarare all'autore di esso che l'opinione pubblica italiana — e i fatti lo documentano — è perfettamente convinta del contrario e ha già diversamente risposto ai due quesiti, specie a quello che vorrebbe colpire la persona del nostro Re, che si mantenne al di sopra e al di fuori del grande momento storico e lasciò il suo popolo arbitro di scegliere la propria via.

Non possiamo lasciar passare senza un rilievo delle stolide accuse contro un uomo il quale, interpellato, non volle soffocare la volontà della Nazione e scoppiata la guerra, fu desideroso di compiere — e senza reclamizzare il gesto — tutto il suo dovere di primo soldato d'Italia.

Chiusa la parentesi, continuiamo l'esame di questo rapporto.

« Domenica, 2 Maggio. — La decisione è imminente. Cadorna vuole la guerra. Egli ritiene indispensabile lo smembramento dell'Austria e vuole assicurare in tempo all'Italia un punto d'appoggio nell'Adriatico contro la flotta slava. La nostra sorte comune, l'avvenire della dinastia degli Asburgo, dipendono da questa decisione: calmare l'Italia, riconoscendo le sue rivendicazioni. E non vi è un minuto da perdere. Bisogna fare il necessario a Vienna ».

Nel contempo, Erzberger comunica al Cancelliere il suo pensiero al riguardo: « Non vi è da esitare. La Germania deve, in tre giorni, forzare l'Austria a cedere. Se la correttezza non sarà sufficiente, bisognerà mostrarsi brutali. Diversamente la nostra causa è perduta »...

Martedì, 4 Maggio. Conversazione abbastanza lunga con Salandra. Egli mi esprime, con una loquacità che manca a Sonnino, la sua diffidenza nei riguardi di Vienna. Il Presidente del Consiglio dubita molto della onestà delle intenzioni austriache. Salandra mi dice pure che l'offerta della nuova frontiera del Trentino non offre difficoltà particolari. In effetto, egli non dava alcuna importanza a Bolzano e Merano, i cui abitanti, che erano dei buoni tedeschi, sarebbero diventati dei cattivi italiani. La questione essenziale era per lui l'Adriatico e in particolare la protezione di Valona. E Trieste ne era il punto più delicato. Non si poteva lasciare questa città all'Austria, per sempre.

Riguardo alla frontiera dell'Isonzo, Salandra, non mi fece dichiarazioni precise. Quanto alla questione delle isole, egli torna a ripetermi il suo punto di vista dietro al quale non vi erano esclusivamente delle questioni di strategia navale. Il Presidente mi prospetta così le difficoltà interne ed esterne contro cui doveva lottare. Queste: l'Italia domandava una decisione, ma l'Austria non aveva fatto nulla per dimostrare il riconoscimento dei sacri diritti italiani e l'onestà del suo buon volere a realizzarli.

La situazione — continua Salandra — è tragica. L'Italia non è affatto contro la Germania e non aspetta alcunchè da essa, ma l'Italia ha contro di sè l'Austria con la quale è assolutamente impossibile vivere. Malgrado questo stato di cose, l'Italia non marcerà mai contro la Germania ».

Nel febbraio 1915, ebbero inizio le prime visite di Erzberger al Vaticano e le conversazioni con il Pontefice intorno allo scambio dei feriti e dei prigionieri di guerra. Ecco come la Missione diplomatica del Capo del Centro, si nasconde a meraviglia dietro alla questione dei prigionieri che la Santa Sede mostrava di prendere a cuore con un interesse generalmente apprezzato e confortato.

Giorno per giorno, l'intrigo di questo uomo abilissimo e di vivido ingegno, riusciva a far guadagnare alla causa della Germania una posizione speciale nell'ambito del partito cattolico italiano e quando ritornò sul tappeto l'eterna questione romana, e le prime polemiche pro e contro la posizione insostenibile del Pontefice, si accesero violente da un capo all'altro del mondo, la figura di Mattia Erzberger fu ancora e sempre colpita dagli strali più velenosi e dalle invettive più atroci. Il suo piano entrava deliberamente nello spirito del partito cattolico intransigente e la questione romana trovava in esso la sua completa soluzione. Erzberger a questo punto, scrive: « Favorire la libertà del Pontefice, non è soltanto un dovere di tutti i cattolici, ma è l'imperativo di una politica prudente. Da l'ottobre 1914, io credo di aver trovato una soluzione per la Santa Sede: l'Austria cederebbe al Papa i territori del Trentino la cui popolazione parla italiano, sotto la condizione espressa e tacita che il Papa passerà questo territorio al regno d'Italia. In cambio, il regno d'Italia modificherà, secondo le vedute del Papa, la legge delle guarentigie e regolerà la questione della indipendenza finanziaria della Santa Sede sotto una forma accettabile dalla Cancelleria vaticana. L'attitudine presa in seguito dall'Austria rese inutile il proseguimento di queste vedute ».

Naturalmente, i cattolici di Germania seguivano con il più vivo interesse il piano elaborato da Erzberger che il Governo di Berlino accettava pienamente, ma questo piano, come abbiamo detto, sarebbe stato irrealizzabile senza l'incondizionato appoggio dell'Austria, la quale escogitò poi la famosa divisione del Principato di Liechtenstein, situato nel cuore della Monarchia austro-ungarica, in uno Stato papale. A questa trovata della Cancelleria di Vienna, si oppose Erzberger e in una Memoria rimessa alla Corte d'Asburgo egli dimostrava l'assurdità di una tale soluzione, poichè i membri della famiglia Liechtenstein non avrebbero mai rinunciato alla loro sovranità su quel territorio, senza aver prima ottenuto un equivalente altrove, tanto vero che ai primi tentativi fatti dagli intermediari, la famiglia patrizia diede subito prova della sua irriducibile avversità ad un simile progetto.

Ventiquattro mesi dopo quel tentativo i Liechtenstein perdevano la loro sovranità, senza che questa perdita fosse stata causata da un grande fatto storico.

Facciamo a questo punto un passo indietro. E' necessario per conoscere da vicino il fallimento della Missione di Erzberger.

Alla vigilia della entrata in guerra dell'Italia il Cancelliere Bethmann-Hollwog « .... mi interpella per telefono intorno ad un suo ritorno a Roma per scongiurare la guerra. Dichiaro che il viaggio è proprio inutile: impossibile scongiurare il conflitto, a meno che l'Austria non lasciasse, spontaneamente, aperte le sue porte alle truppe italiane. Il tempo perduto in trattative lunghe e miserevoli, non si guadagna più ».

L'ultima lettera che egli ricevè a Berlino era di un uomo che aveva lavorato con lui a Villa Malta: del Principe di Bülow, il quale si esprimeva così: « Spettacolo veramente grottesco: gli stessi uomini che al mio arrivo a Roma affermarono che io *poussais les choses au noir*, vanno ora ripetendo che il Governo italiano fu sempre deciso a fare in ogni caso la guerra, anche di fronte alle più generose concessioni. Come voi ben dite, il falso è nelle due proposizioni. La verità è che con un po' più di intelligenza a Vienna, con una vera decisione ed una maggiore energia da parte della *Wilhelmstrasse*, si poteva salvaguardare la pace ».

Ma il Principe di Bülow, al suo ritorno da Roma, non potè esporre a Guglielmo il suo punto di vista sul fallimento di quella ambasceria. L'*entourage* di Bethmann-Hollweg fece di tutto per impedire un incontro fra l'ex Kaiser e l'uomo che non era stato affatto compreso nella sua azione pacifista dai *travets* del *Ballplatz* e della *Wilhelmstrasse*.

Francesco Geraci.

La Società delle Nazioni e i profughi russi

GINEVRA, 16.

Il 22 corr. si aprirà a Ginevra una Conferenza fra gli Stati membri della Società delle Nazioni che si sono dichiarati particolarmente interessati nella questione dei profughi russi.

Le seguenti questioni saranno sottoposte all'esame della Conferenza:

1. — Situazione dei russi rifugiati nei territori dei differenti paesi (loro numero, loro risorse).

2. — Programma di evacuazione e di ripartizione dei fuggiaschi concentrati attualmente nelle regioni dove non possono trovare lavoro.

3. — Mezzi tecnici e finanziari per assicurare la realizzazione di questo programma.

4. — Situazione dei fuggiaschi russi dal punto di vista giuridico.

5. — Organizzazione amministrativa da crearsi e da completarsi per l'esecuzione del programma elaborato dalla Conferenza in collaborazione con le diverse associazioni volontarie e private che contribuiscono a soccorrere i profughi russi.

Finora i seguenti paesi hanno manifestato al Segretariato della Società la loro intenzione di partecipare ai lavori della Conferenza: Bulgaria, Cina, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Polonia, Svizzera, Czeko-Slovacchia e Jugoslavia.

Per i figli degli stranieri nati al Brasile

RIO DE JANEIRO, 15.

I giornali dicono che il Presidente della Repubblica ha deciso di comunicare al Governo italiano il progetto elaborato dal Ministro degli Esteri del Brasile tendente alla conclusione di trattati internazionali, i quali stabiliscono che i figli degli stranieri nati al Brasile acquisteranno definitivamente la nazionalità del paese ove compiranno il servizio militare.

Il nuovo Gabinetto spagnuolo

MADRID, 15.

Presidente del Consiglio Maura — Affari Esteri Gonzales Hontrya (indipendente) — Finanze Cambo — Guerra Lacierva — Marina marchese di Cortyna — Lavori Pubblici Mastre — Istruzione Pubblica Sylvyo — Interni conte di Coello — Lavoro Matod — Giustizia Francesco Rodriguez.

I nuovi Ministri presteranno giuramento domani mattina.

Il Duca d'Aosta dal Re del Belgio

BRUXELLES, 16.

Il Re Alberto ha ricevuto il Duca d'Aosta e lo ha invitato a colazione.

La Delegazione parlamentare italiana a Berlino

BERLINO, 16.

La Delegazione parlamentare italiana dell'Unione interparlamentare, presieduta dal senatore on. Maggiorino Ferraris, è giunta a Berlino, ove è stata ricevuta dall'ambasciatore, senatore Frassati.

Essa ripartirà domani per Stocolma.

Re Pietro colpito da malore

BELGRADO, 16.

Il Re Pietro è stato colpito da improvviso malore e ha perduto i sensi. La temperatura segnava 36,3, il polso 120.

Ieri il Re non aveva ancora ripreso completamente i sensi; la temperatura era 37,5, il polso 120.

Il bollettino medico constata la gravità delle condizioni dell'infermo.

Dissonanze

Ciò che in questi ultimi giorni è successo a Napoli, città assai più rappresentativa della nostra razza di quanto comunemente si creda, sorpassa ogni fantasia e fa veramente pensare se quel gran barbagianni che regola e muove i fili ai quali siamo attaccati noi, povere marionette sgambettanti, non sia poi uno spiritaccio grottesco e burlone che ama i contrasti strani e i fatterelli inusitati che dànno lo stupore.

Abbiamo veduto infatti in un brevissimo spazio di tempo la cronaca tutta assorbita da tre episodi straordinari: e cioè il funerale di Caruso, quello del capo della camorra e il matrimonio della Bertini; due funerali giganteschi, e un matrimonio sontuoso posto fra l'uno e l'altro come intermezzo necessario e perchè lo stato civile si occupasse di fatti illustri in ciascuno dei suoi oscuri registri. E può parer strano e irriverente mettere insieme i nomi di queste tre persone fra loro così diverse, pure, per ciò che di esse ha saputo fare il popolo, permane sulla trama del loro destino un certo rapporto misterioso.

Tutti e tre appartengono alla stessa città e hanno umili origini; tutti e tre, con mezzi diversi, si sono elevati ai fastigi della celebrità e della ricchezza; in ciascuno di essi il popolo a seconda dei suoi opposti punti di vista ha riconosciuto e salutato una propria glorificazione.

I due morti, a stadi diversi l'uno dall'altro, ritornano ugualmente dal paese dei dollari dove ugualmente hanno fatto la loro fortuna accumulando i generosi *green-backs* a milioni senza sforzi eccessivi e così come si conveniva alla specialità delle loro attitudini; il fatto che l'uno era un grande tenore e onorava il proprio paese e l'altro invece un insuperabile manigoldo non ha tutta quell'importanza che si potrebbe credere; il manigoldo infatti ha avuto dal suo popolo onori sovrani e la sua salma è stata trasportata con lo stesso carro speciale, quello delle grandi occasioni, che poco prima era servito pel tenore...

Infine il matrimonio della Bertini non pare debba stonare con questi due ricchi funerali.

Il matrimonio e il funerale, come si sa, sono due funzioni che si somigliano spaventosamente in tutto il loro svolgimento e fors'anche, chissà? nel loro significato. Qui poi la somiglianza appare più evidente che mai quando si pensi che il popolino come nel caso degli altri due ha voluto col suo entusiasmo e il suo affetto sanzionare una grande celebrazione di ciò che giustamente ritiene una sua gloria. E si è avuta così, accanto al tenore e al manigoldo la celebrazione della donna.

Una donna, un tenore... e un manigoldo! Quale triade inopportuna eppure come bene giustificata nella sua stravagante armonia da questo stesso popolo che ha visto in essa l'effettuazione dei suoi più reconditi sogni! Che se poi qualcuno notando che nessuno di costoro rappresenta veramente un valore intellettuale e creativo volesse tuttavia stabilire una gradazione fra quelle che sono le loro doti naturali... lasciamo andare Dio mio! perchè esclusi la bellezza femminile e il prodigio di una gola meravigliosa non debba restare al manigoldo l'onore di essere il più furbo di tutti...

Attraversando villa Borghese in una delle prime ore del pomeriggio ho trovato in un certo luogo un vecchietto straniero che si era nascosto dietro una trincea provvista di frasche, fronde e ripari, e tutto contento osservava con profonda attenzione attraverso gli spiragli. Non sapevo proprio a qual genere di caccia si dedicasse e un po' curioso, sono rimasto a guardarlo; allora lui m'ha visto e m'ha fatto cenno d'accostarmi, ma che per carità stessi attento e non mi facessi scoprire.

Son andato anch'io ad osservare fra i rami e ho visto sparse qua e là a distanze uguali tre coppie d'innamorati che si baciavano con profonda passione; e ciascuna d'esse seguiva un modo diverso dalle altre e io ora voglio descrivere questi tre modi perchè chi si dedica a simile scuola possa perfezionarsi.

La prima coppia era la più ardente; lui teneva il capo di lei rovesciato e co' baffi la veniva elaborando fra le labbra agitandosi tutto in qua e in là come se si pulisse con una salvietta. Orribile.

La seconda era assai più estatica: anche qui lui teneva la testa di lei rovesciata, ma la sorreggeva con una mano sotto la nuca e l'altra sotto il mento, e tenendola così dolcemente se l'accostava alle labbra col gesto d'uno che beve ad una zucca. E la zucca era inesauribile e lui dopo aver dato delle lunghissime sorsate, ci pensava un po' su, e tornava a bere ancora, senza mai dissetarsi. Metodo piuttosto comune (vedi cinematografo e amanti ufficiali).

La terza coppia era quella più timida; costoro non rovesciavan niente; tenevan tutti e due le teste ritte, ed accostandole lentamente l'una all'altra, mentre i corpi rimanevano sempre a una certa distanza, e fissandosi negli occhi con terrore, congiungevano le labbria in una toccata lunghetta, ma senza contorcimenti, e come se l'uno passasse una caramella nella bocca dell'altro; poi continuavano a fissarsi con crescente preoccupazione e quello che aveva passato la caramella, tornava a riprendersela. Metodo di famiglia a base sentimentale. (Fidanzati ufficiali e cuginetti in vacanze...).

Ora parliamo un po' degli imbecilli.

Un noto principio economico dice che i vecchi sono il più bel lusso che si possa permettere un popolo; i vecchi infatti non producono niente e dal punto di vista di una economia rigorosa andrebbero soppressi. Ma poichè essi, chi più chi meno, si sono guadagnati una certa gratitudine da parte dei più giovani cui hanno spianato la strada, e sopratutto perchè anche i giovani pensano che diventeranno vecchi, si è rimasti tutti d'accordo di farli vivere ed in quanto alla economia considerarli come un lusso.

Orbene qui vogliamo dire che per una nazione veramente civile un lusso altrettanto doveroso è quello di mantenere gli imbecilli. Gli imbecilli hanno un loro destino ben definito del quale bisogna tener conto. Sopprimerli non è possibile: essi sono troppi e poi la violenza alle leggi della natura che, sempre provvida in tutte le sue cose, ce li somministra con tanta abbondanza, ripugna alle abitudini d'un popolo evoluto.

Non resta dunque che separarli e mantenerli facendo lavorare di più gli altri; tuttavia senza maltrattarli, ma convincendoli semplicemente che essi sono degli imbecilli e di quelli marchiani e che di conseguenza non diano fastidio agli altri. Vino bianco e pesce fritto quanto ne vogliono; ma imbecilli.

In Roma antica, per esempio, esisteva un buon numero di cittadini mantenuti a spese dello Stato, senza alcuna altra ragione che quella della loro inettitudine.

Una dissonanza maliziosa: Sì, ma da noi c'è la Camera dei deputati...

Ahimè, questa interruzione, data quella tal fede che noi tutti abbiamo nelle nostre istituzioni era inevitabile! Sta però il fatto che se molti hanno trovato nel Parlamento la loro sistemazione più conveniente senza la quale chissà quanto fastidio avrebbero dato al mondo ed ai santi, il numero di 535 posti, qualora si voglia proprio attribuire ad essi questa funzione, per un paese così popoloso e di così buona pelle come l'Italia... in verità sarebbero pochini.

fra' scar.

Congresso d'Arte cristiana a Ravenna

RAVENNA, 13. — In occasione delle feste dantesche, e precisamente nei giorni 10, 11, 12 settembre, avrà luogo in Ravenna il Congresso d'arte cristiana, promosso dalla Società amici d'arte cristiana di Milano.

Sarà inaugurato con un discorso dell'on. marchese F. Crispolti. Vi parteciperanno illustri personaggi ed artisti. Tra i relatori saranno mons. Celso Costantini di Fiume e l'architetto Gaetano Moretti.

Una spada d'onore all'amm. de Revel

offerta dalla città di Livorno

LIVORNO, 15. — Stamane al Politeama Livornese, addobbato con bandiere nazionali e pavesi di gala, si è svolta la solenne cerimonia della consegna di una spada d'onore all'ammiraglio Thaon de Revel.

Erano presenti alla cerimonia l'ammiraglio Biscaretti di Ruffia in rappresentanza del Ministro della marina, il comm. Moro per il prefetto, il sen. De Larderel, il sen. Conti, l'ing. Salvatore Orlando, i deputati della circoscrizione on. Ciano, ing. Donegani e prof. Mancini, il conte Rosolino Orlando presidente dell'Ente portuale, il sindaco di Pisa prof. Bardi, le autorità militari, numerosi ufficiali dell'esercito e della marina e moltissime associazioni patriottiche con i loro vessilli.

Ha parlato per il primo, presentando l'ammiraglio festeggiato, il comm. prof. Giovanni Targioni-Tozzetti, quindi ha preso la parola l'on. Ciano, illustrando l'opera compiuta durante la guerra dall'ammiraglio Thaon de Revel. Il sindaco di Pisa ha portato il saluto della sua città al valoroso ammiraglio, il quale in ultimo, oltremodo commosso, ha ringraziato con nobili parole il Comitato organizzatore e la cittadinanza per le entusiastiche manifestazioni tributategli.

L'arrivo del Conte di Torino

Proveniente da Firenze, è giunto il conte di Torino.

La "Roma" a Tripoli

TRIPOLI, 15. — Proveniente da Messina è giunta nella rada di Tripoli la corazzata « Roma » che rimarrà alcuni giorni in queste acque.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

IL FERRAGOSTO

I romani sono fedeli alle tradizioni. Il ferragosto è stato celebrato specialmente dal popolo. I treni hanno portato al mare e ai Castelli un'infinità di gente. Si calcolano fino a 25 mila le persone che hanno passato mezz'agosto a Ladispoli; e varie migliaia ad Anzio, Nettuno, Fiumicino, Ostia e Civitavecchia.

A Roma in quasi tutti i quartieri popolari si sono svolte delle feste caratteristiche e simpatiche. Intorno a degli altari improvvisati sono stati elevati pennoni, festoni e «girandole».

Sulla spianata di Monte Giordano, nello eccentrico rione di Ponte, il popolo delle viuzze laterali a via de' Coronari s'è riunito e, tra il sacro e il profano, onorando l'Assunta uomini e donne con l'aria delle grandi feste si sono confusi fino a ballare i «fox-trott» più stantii e audaci.

Il vino libato e i polli ingoiati non si calcolano. Il ventre ha avuto il posto d'onore nella tradizionale ricorrenza.

Ma nessun incidente ha turbato codeste feste popolari. Così che si può dire che nel significato intimo del ferragosto il popolo ha tratto soltanto i motivi paesani delle cene, dei canti e perfino delle ballate.

Un incidente tramviario alle Capannelle...

Un incidente che poteva avere tragiche conseguenze e che solo il caso ha potuto ridurre a danni materiali alle cose, salvando miracolosamente le persone, è avvenuto ieri alle 16,15 presso le Capannelle, tra un convoglio elettrico ed un'automobile.

Il treno tramviario Velletri-Roma composto della motrice, guidata da Adolfo De Angelis, e da una vettura, correva alla dovuta velocità, quando improvvisamente vide, appena a 30 metri di distanza un'automobile che la precedeva arrestarsi e slittare sopra il binario. Si trattava della macchina di proprietà del signor Domenico La Feria, figlio del comandante generale delle Guardie di Finanza, guidata dallo stesso, la quale trovatasi d'improvviso di fronte ad un carro aveva dovuto fermarsi di colpo, ciò che, in seguito allo slittamento, aveva spinto l'automobile sul binario del tram. Fu un momento di terrore: il De Angelis frenò in tutti i modi la vettura tramviaria, tuttavia investiva l'automobile fra le urla dei presenti.

Tutto si ridusse al guasto dell'automotrice ed alla semi distruzione dell'auto. Tanto il La Feria che lo «chauffeur» rimasero incolumi.

... ed uno ferroviario a Palo

Un disastro ferroviario, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuto ieri mattina sulla linea Roma-Ladispoli.

L'Amministrazione ferroviaria in previsione della grande affluenza del pubblico, aveva disposto ieri un grande servizio di treni.

Come è noto la Spiaggia di Ladispoli, specialmente nei giorni festivi, è il luogo preferito della cittadinanza romana. Il pubblico vi affluisce in gran massa per ristorarsi e riposarsi.

Ieri un treno composto di circa sessanta vagoni ritornava vuoto verso Palo.

Ad un certo momento, nelle vicinanze della piccola stazione di Palo, a causa di un falso scambio, la macchina si rovesciava, mentre il «tender» col resto del treno entrava in un altro binario.

Il macchinista e il fuochista fortunatamente facevano in tempo a saltare a terra. Nessuna disgrazia. Il danno non è grave. Stamane la macchina è stata tolta dal fossato e riportata sul binario.

Ospiti romeni

E' stato annunziato che S. M. il Re di Romania, con la Regina Maria verrebbero qui in Roma, verso la fine di agosto. Ciò non è esatto. Avremo insigni e graditi ospiti del nostro Re — e già è pronto l'appartamento al Quirinale — i Reali di Romania, dopo la loro incoronazione, cioè alla fine di settembre od ai primi d'ottobre.

Intanto sono sbarcati a Napoli, per un giro d'istruzione per l'Italia e per eseguire un corso estivo presso quella Università (cosa nuova per cui tanto s'adoperò l'Unione Storia ed Arte) un gruppo di circa 80 studenti e studentesse della R. Università di Bucarest. La gita venne organizzata sotto il patronato della Regina Maria e del Rettore dell'Università di Bucarest, ed è guidata dai proff. cav. uff. Ramiro Ortiz valoroso studioso napoletano, professore all'Ateneo di Bucarest che già nel luglio 1914 condusse in visita d'Italia altri 38 suoi studenti che Romolo Artioli accolse e guidò — e Istrate. N. Micescu e per gli studenti N. N. Petrascu. In Roma gli studenti romeni riceveranno certamente quella cordiale accoglienza che sempre ebbero.

L'Unione Storia ed Arte, che come fece per tutti gli studenti e la notabilità romene, condurrà i goliardi alla visita di Roma e dintorni rivolge caldo appello agli studenti romani ed alle loro associazioni perchè vogliano concorrere a rendere più grato il soggiorno nell'Urbe ai loro fratelli e colleghi di Romania.

Leopoldo Micucci a Formia

Domenica, alla presenza del ministro Beneduce e di tutte le autorità della provincia di Caserta, si è celebrata in Formia, nel teatro «Comunale» la inaugurazione della Biblioteca di cultura, che si intitola a Dante Alighieri.

Era stato invitato per l'occasione il nostro concittadino avv. Leopoldo Micucci, il quale ha detto il VI Canto del Purgatorio dantesco, commentandolo nella maniera che ormai tutti conoscono — non si sa infatti che cosa ammirare di più nell'opera del nostro dantista, se cioè il prodigio della memoria, i ricorsi storici, la conoscenza del divino poema o la originalità della sua esegesi.

E' stata un'ora di vero gradimento, durante la quale il pubblico e specialmente il ministro hanno interrotto l'oratore parecchie volte con applausi nudriti.

E quando, alla fine della conferenza, Leopoldo Micucci con grande impeto lirico, disse che nel ricordo del martirio dei figli d'Italia, nel nome di Dante, quale genio tutelare della patria e nelle giovani energie chiamate oggi al governo della Nazione, fra cui Alberto Beneduce verso il quale sono rivolte tutte le speranze dei lavoratori italiani sia il segreto della nostra rinascita e la certezza di una pace perenne fra le genti travagliate, uno scrosciante applauso salutò il ministro che fu costretto a levarsi più volte ringraziando i suoi concittadini.

E all'uscita del teatro, quando il ministro commosso abbracciava Leopoldo Micucci, prodigandogli le più fervide parole di encomio per la sua alacre opera di elevazione dello spirito umano; tutto il popolo che gremiva la villa Comunale confuse in una indimenticabile evazione i due uomini egregi.

A quando un alto riconoscimento della grande opera che Leopoldo Micucci sta svolgendo?

Bimbi romani al mare

Le istituzioni benefiche - La colonia Di Donato a Pescara.

Pescara, la pineta di d'Annunzio, che si specchia nel mare e lancia nel cielo purissimo il verde — ciuffo sconvolto — accoglie lo sciame garrulo delle bimbe di Roma.

Io vorrei che tutti coloro, cui il dolore ha fiaccato l'anima, coloro che han perduto la fede nella bontà umana, coloro che non sanno amare, visitassero la Colonia e ne vivessero un giorno la vita di gioia pura. Dal lavacro d'amore uscirebbe l'anima più forte e più amante, poichè sotto quel cielo e di fronte a quel mare, tra quelle bimbe si vive una vita nuova, sconosciuta da molti che vi fa bene e vi dà fede nel bene. E' un vasto accampamento: vi sono tende spaziose, tutte azzurre all'interno, ove s'allineano i lettini dalla biancheria odorante di spigo; v'è l'infermeria candida, il refettorio ove luccicano le stoviglie terse, l'ampia cucina, il guardaroba, la dispensa, la lavanderia. Nulla manca e tutto vi dà l'idea dell'ordine, della pulizia più scrupolosa, della precisione. V'è acqua in abbondanza, v'è luce elettrica che in un attimo illumina e avvolge fantasticamente la pineta nera. E' un paese, un piccolo villaggio strano di tende e di belle baracche che si stende per centinaia di metri. E chi popola questo villaggio di sole e di verde? Bimbe che corrono, cantano, ridono; il frullar delle loro vestine rosee, il garrulo loro cinguettio si confonde col frullar d'ali e col cinguettio degli uccellini, che vivono anche loro nel verde e sotto il cielo della pineta bella.

Quando i primi raggi del sole baciano le chiome dei pini, la vita della Colonia si desta. Uno squillo lieto di campana ne dà il segnale. Si spalancano come al tocco di bacchetta di mago le tende, e lo sciame vola via, salutando, con trilletti gai, il tornare della giornata di gioia. Si tuffano i brunì visetti, le braccia rotondette nell'acqua abbondante e corrente delle vaschette s'imbiancano di spuma candida, le testine arruffate sono ravviate, ed eccole tutte, le care piccine, pulite, ordinate, che sfilano sorridenti per la visita: le attende una tazza fumante di latte e cacao e una bella fetta di pan bianco e fresco.

Vanno alla spiaggia grande, bella, libera; si mettono in costume. Guardatele quelle piccine, che quindici giorni fa il treno portò qui; erano pallide, tristi, avevano lo sguardo smorto. Guardateli ora, i bruni folletti, guardate il loro sguardo luccicante che vi dice la gioia dell'anima e la salute del corpo, guardate il miracolo del mare, del sole, del vitto sano, il miracolo dell'amore. Dell'amore, sì, poichè queste bimbe, cui materialmente nulla manca qui, vivono in una atmosfera di affetto, di tenerezza materna.

Le educatrici che ne hanno cura si affezionano talmente a queste piccine, che ne sono le mamme. Per tutte hanno un sorriso, una parola di conforto, una carezza, un suggerimento, un bacio tenero. Le bimbe narrano la loro vita, quasi sempre di dolore e di sacrificio; parlano del loro babbo: molte sono orfane di guerra; sono comprese e amate. Più di una volta ho visto le lacrime riempire gli occhi di queste mammine buone, le quali così semplicemente e serenamente compiono una delle opere più grandi, più meritevoli di gratitudine e di ammirazione.

La vita continua a svolgersi così nella colonia, nella sua semplicità e nella sua grandezza. Dopo il bagno il desinare, poi il riposo in pineta, ove guanciale è il mirto fiorito; poi la merenda, la passeggiata, il ritorno in colonia al ritmo dei canti nazionali, sempre nuovi e sempre belli, la cena e... il riposo! Il sole è scomparso là, dietro i monti, verso Roma nostra, e la pineta entra nell'ombra. Le bambine vanno a riposare; le tende ancora non le avvolgono; una voce tremula s'innalza: «Dio, benedici noi e le nostre famiglie, benedici chi ci fa del bene, Dio, dà pace eterna ai nostri morti». E duecento vocine ripetono la prece buona, le testine si chinano, le manine si congiungono. Piango. Sento le lacrime che scendono silenziose, l'oscurità della notte le nasconde. In un amplesso solo vorrei stringervi tutte al seno, care piccole, e dirvi grazie pel bene che fate all'anima mia.

Pace ai vostri morti, bimbe, pace ai fratelli tutti che caddero per l'Italia nostra. Noi non li abbiamo dimenticati.

Le bimbe riposano ora nel bianco lettino, sotto la tenda azzurra. Il silenzio avvolge l'accampamento: non si ode che la voce del mare che canta la sua canzone.

G. F.

Gli "Arditi del Popolo,, a Palazzo Venezia

Era stata presentata dagli on. Federzoni e Rocco la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ed al Ministro dell'Istruzione pubblica «per sapere come giudichino il fatto che alcuni locali del Palazzo Venezia siano stati abusivamente occupati da una organizzazione armata e sovversiva, e quali provvedimenti intendano prendere per preservare da ogni pericolo di danneggiamento l'insigne monumento, in cui sono custoditi inestimabili tesori d'arte, e che ha per la coscienza nazionale un valore storico e ideale il quale non deve essere comunque profanato».

Il Sottosegretario per le Belle Arti, on. Rosadi, ha risposto come segue:

«In alcune stanze terrene prospicienti nelle vie S. Marco e degli Astalli, del palazzo Venezia, che è proprietà demaniale, aveva ottenuto circa due anni fa, di posare la sua sede l'Associazione nazionale dei Combattenti, allora retta da altro Consiglio.

«La presenza nel Palazzo di un'associazione privata, concessa dal Demanio, era stata accettata da questo Sottosegretariato in considerazione della natura di una tale associazione, ossia delle benemerenze dei combattenti.

«In realtà l'Associazione, anche dopo mutato Consiglio, non aveva dato luogo a inconvenienti. Soltanto in questi giorni si venne a sapere che l'Associazione degli Arditi del popolo aveva trovato ospitalità presso la sede dei combattenti, approfittando della condizione di quel piccolo quartiere che è appartato dal palazzo per avere un ingresso proprio.

«Questo sottosegretariato non tardò a reagire a questa indebita occupazione e si rivolse all'autorità della Presidenza del Consiglio e al Demanio, da cui dipendono concessioni come quella fatta da tempo ai combattenti.

«Questo Sottosegretariato è convinto, quanto gli on. interroganti, che ciò è intollerabile, e persisterà nella già fatta opposizione».

I cattolici romani per la pacificazione sociale

Ieri indetta dalla Giunta Diocesana ha avuto luogo nella Chiesa del Gesù la solenne funzione per la pacificazione sociale.

I conflitti che si ripetono continuamente seminando ovunque la discordia e i recenti lutti fraterni hanno determinato i fedeli a ricorrere a Dio.

Alla funzione intervennero parecchie Associazioni Cattoliche romane e un discreto pubblico di devoti.

Venne recitata la preghiera del S. Padre Benedetto XV e quindi il Cardinale Billot impartì la Benedizione.

I prezzi nei pubblici esercizi

I trattori minacciano una serrata

Dalla presidenza della commissione per la fissazione dei prezzi nei pubblici esercizi riceviamo il seguente comunicato:

La pubblicazione del listino dei prezzi massimi per gli esercizi dove si somministrano alimenti, ha dato luogo in questi giorni a vive discussioni fra i rappresentanti degli esercenti e la Commissione che ha fissato i detti prezzi.

Gli esercenti hanno anzitutto rilevato che mancando il calmiere dei generi occorrenti per la manipolazione delle vivande, non è ammissibile fissarne i prezzi; *hanno poi sostenuto che la competenza della Commissione deve essere limitata a fornire alla Pubblica Sicurezza* i criteri di massima sui prezzi da stabilire e a decidere sui prezzi stessi, solo quando vi sia disaccordo fra gli esercenti e la Pubblica Sicurezza, alla quale spetta di approvare la lista delle somministrazioni.

Hanno altresì infirmata la competenza della Commissione nella fissazione del diritto pei tavoleggianti nonchè l'obbligo fatto alle pasticcerie, latterie, caffè, bars, ecc. di stabilire la misura cui corrispondono i recipienti nei quali viene somministrato il latte; hanno infine impugnati quasi tutti i prezzi compresi nella tariffa.

I rappresentanti degli esercenti hanno quindi comunicato alla Commissione di aver presentato formale ricorso al Prefetto, nel quale, dichiarata la impossibilità di applicare *gli arbitrari e fantastici prezzi* fissati dalla Commissione e minacciato la serrata degli esercizi e lo sciopero dei tavoleggianti, richiedono l'immediato scioglimento della commissione stessa e la nomina di una nuova commissione nella quale siano compresi gli esercenti in causa.

In attesa che la commissione, che è bene si sappia è composta, salvo il presidente, di tutti esercenti, possa essere prontamente riunita, è importante fare rilevare alla cittadinanza che le proteste degli esercenti non hanno alcun fondamento legale. Il decreto 6 giugno 1918, di cui lo stesso Commissariato degli approvvigionamenti e consumi chiese testè l'applicazione, può avere effetto anche se mancano calmieri, trattandosi di stabilire i prezzi normali delle vivande i quali possono essere sempre fissati tenute presenti le condizioni del mercato. *I detti prezzi sono del resto soggetti a tutte quelle modificazioni che siano rese necessarie dalle variazioni che avvengono nel mercato stesso.*

La competenza della commissione è chiaramente espressa dal detto decreto, che agli articoli 2 e 4 dispone che la commissione stabilisce i prezzi normali o i criteri di massima ai quali l'autorità di P. S. si deve uniformare; che in riguardo alla limitazione della percentuale ai tavoleggianti, il diritto della Commissione sorge dal fatto che gli esercenti anzichè lasciare all'avventore la facoltà di pagare il servizio in parola, ne hanno costituito un obbligo iscrivendo la spesa nei conti da pagarsi dall'avventore stesso, e poichè il suddetto decreto stabilisce che nella lista oltre i prezzi delle vivande deve essere indicata qualsiasi altra somma che l'esercente intenda percepire, è chiaro che il consumatore non può essere lasciato per il suddetto titolo allo arbitrio dell'esercente e che quindi la commissione ha non solo il diritto ma il dovere di fissare la percentuale massima da percepire *allorchè questa è resa obbligatoria per il consumatore.*

Se gli esercenti non vogliono tale limitazione, non debbono che rendere facoltativo per l'avventore, non comprendendolo nel conto, il pagamento del servizio.

Quanto ai tavoleggianti, *la commissione non ha inteso e non intende di entrare nei loro rapporti di lavoro cogli esercenti;* se la percentuale fissata non corrisponde al contratto in corso, reclamino dagli esercenti la differenza: la commissione ha già tenuto conto di tale eventualità nella fissazione dei prezzi. E' peraltro da tenere presente che la detta limitazione di percentuale riguarda soltanto i generi compresi nella tariffa che per le pasticcerie, caffè e bars si limitano al latte, al pane, maritozzini e biscotti, che quindi non è per tali esercizi che di minima importanza, mentre è noto che nelle trattorie il pagamento del servizio è facoltativo e non supera mai, in genere, il 10 per cento.

Quanto, infine, alla disposizione riguardante la misura dei recipienti, essa non impone alcun maggiore obbligo agli esercenti in riguardo alla legge dei pesi e delle misure, ma mira a disciplinare il prezzo degli alimenti in ragione della misura in cui vengono somministrati, e ciò rientra nel pieno diritto della Commissione.

Risposto così alle questioni d'indole legale sollevate dagli esercenti, si deve rilevare in riguardo ai prezzi della tariffa, che nessuna riduzione fu fatta su quelle stabilite dalla Commissione nella seduta dell'8 luglio scorso nella quale prese parte il cav. Antonelli proprietario del ristorante «La Rosetta»; che anzi molti di essi furono aumentati, tenute appunto presenti le variazioni del mercato.

Ora, dalle statistiche pubblicate dall'ufficio del Lavoro, non risultano le differenze di prezzo denunciate dagli esercenti; esse, se esistono, dipendono dalla concorrenza che si fanno gli esercenti stessi nell'acquisto dei generi e che spinga i rivenditori ad offrire per le poche quantità di merce scelta prezzi superiori ai normali: sarebbe quindi desiderabile una più cordiale collaborazione degli esercenti negli sforzi che compie la Commissione per il ritorno alla vita normale anzichè seguire la deplorevole corsa al rialzo, che è doloroso constatarlo è purtroppo incoraggiata dagli stessi consumatori.

Dopo gli esaurienti chiarimenti della Commissione i lettori possono ben facilmente giudicare l'inopportunità del gesto minatorio degli esercenti.

Il prezzo del riso

L'Ufficio Annona comunica:

Avendo il Consorzio del riso di Vercelli aumentato il prezzo di cessione del riso di L. 25 al quintale, i prezzi di vendita al minuto del riso comune sono modificati come appresso: Riso comune all'ingrosso L. 165.50 al quintale. Riso comune al minuto L. 1.75 al kg.

La voce del pubblico

Ribassi che... non ribassano

Riceviamo:

Mi rivolgo a te — con la piena sicurezza che vorrai favorirmi — perchè con la tua voce autorevole, rivolga al Direttore gen. delle Ferrovie, questa modesta domanda:

Di *quanto* e *quando* si avranno i tanti promessi ribassi ferroviari per coloro che desiderano recarsi alle Feste Dantesche in Ravenna; feste che si iniziano entro la prima quindicina di Settembre?

Il tempo stringe, alla Ferrovia, nelle Agenzie nessuno ne sa niente e quel che impressiona è l'assoluto silenzio di ora di fronte alle grandi promesse fatte mesi addietro, sia per mezzo della stampa quotidiana (ne parlasti anche tu!...) sia con il grande spreco di eleganti manifesti murali firmati dai Sindaci di Roma, di Firenze e di Ravenna!

Grazie tante per l'ospitalità e con la speranza che il signor comm. Crova ti faccia saper qualcosa nell'interesse dei molti che desiderano recarsi in Ravenna, ti saluto.

Prof. E. M.
assiduo lettore e Dantista

Il grave lutto del comm. Verdiani

La sera del 14 corrente cessava quasi improvvisamente di vivere in Roma la Signora Virginia Prandi, consorte del nostro ottimo amico Mario Verdiani, segretario politico del Partito Popolare Democratico Italiano.

Al nostro amico che un tempo fece parte della famiglia giornalistica come corrispondente di periodici italiani nell'Estremo Oriente ed in varie capitali europee, che fu poi ottimo soldato nella nostra gran de guerra e che ora combatte la buona battaglia per la riorganizzazione delle Forze liberali democratiche, ai genitori della buona Signora estinta, Cesare Prandi e prof. Amalia Ribighini, che tanto caro ricordo di sè ha lasciato nella Scuola Normale Superiore Femminile Margherita di Savoia in Roma di cui fu per tanti anni direttrice ed ai due teneri suoi bambini, vada in quest'ora di dolore l'espressione delle nostre vive condoglianze.

I funerali avranno luogo Mercoledì 17 alle ore 10.30 muovendo dal Policlinico.

L'estreme onoranze al sen. Lucca

Ieri partendo dalla sua abitazione all'Albergo Nazionale è avvenuto il trasporto della salma del compianto senatore Piero Lucca. Seguivano molti parlamentari dell'uno e dell'altro ramo, che erano stati colleghi dell'estinto, ufficiali dell'Esercito e della Marina, e in notevole numero gli amici ed estimatori. Nella lunga sfilata si notavano i senatori Garofalo, Pozzo, De Novellis, Marchiafava, generale Zupelli, Pipitone De Amicis, generale Ugo Brusati, Sili, generale Alfredo Dallolio, Polacco, Inghilleri, l'on. Presidente della Deputazione Provinciale di Torino comm. Giorgio Paolucci, il generale Pugliese, comandante della Divisione, l'ammiraglio Solari, il commend. Del Rio, direttore generale dei consumi, il generale Lavagna, il comm. Guglielminetti del Ministero dei lavori pubblici, il barone Giovanni di Ginsa, del Ministero degli esteri, il personale dell'Associazione dei Comuni Italiani, del Segretario per la Montagna e dell'Istituto Nazionale per le opere pubbliche dei Comuni, dei quali l'illustre e compianto uomo era l'anima. Tra questi ultimi si vedevano oltre il comm. Dario Franco vice-presidente, il segretario generale comm. Santino Verratti, il direttore tecnico per le Montagne cav. Michele De Benedectis, il comm. Gattini e il comm. Andrioli.

Le carrozze e le automobili, che chiudevano il corteo recavano molte corone inviate dalla città di Vercelli, dall'Associazione dei Comuni e dagli amici.

A Piazza Barberini dissero brevi parole di omaggio alla memoria dell'estinto il commend. Andrioli e il senatore Pizzo.

Le onoranze sono riuscite imponenti e degne dell'illustre uomo scomparso.

Per le salme degli eroi che ritornano

Si porta a conoscenza dei cittadini che le locali autorità militari hanno disposto perchè le salme dei militari caduti al fronte, in arrivo alla stazione di Roma, previo consenso delle rispettive famiglie, siano a mezzo di auto-ambulanze trasportate subito all'Ospedale Militare del Celio, di mano in mano che giungeranno e poscia tenute a disposizione delle proprie famiglie. Quanto sopra è stato disposto per evitare che le salme rimangano lungamente giacenti in stazione in attesa dell'espletamento di tutte le pratiche necessarie presso l'autorità comunale di Roma per il loro trasporto al cimitero. Si pregano gli interessati a voler comunicare tempestivamente al Presidente dell'Associazione Nazionale dei parenti dei caduti in guerra, in Via Merulana N. 191, il desiderio di avvalersi della suddetta disposizione o di far eseguire il trasporto direttamente allo Scalo di Via Marsala.

Il Prefetto della Provincia di Roma

Visto il proprio decreto del 15 settembre 1920, relativo alla concessione di una Lotteria a beneficio del costruendo Ospedale Mandamentale di Subiaco.

Visto l'art. 5 del regolamento

RENDE NOTO

L'estrazione della Lotteria a beneficio del costruendo Ospedale Mandamentale di Subiaco, avrà luogo in Roma il giorno 23 agosto 1921 alle ore 21, in un salone del Teatro Nazionale alla presenza del pubblico, e della Commissione di Vigilanza.

L'imbussolamento dei numeri avverrà nello stesso locale il giorno 21 agosto 1921, alle ore 9.

Roma, 16 luglio 1921.

Il Prefetto: *Zaccoletti.*

La scoperta di una banda di falsari

Una brillante operazione è stata eseguita da funzionari del Commissariato di S. Eustachio. Essi erano venuti a conoscenza che una banda di abili falsari operava nel rione. Disposte indagini e pedinamenti, domenica scorsa si giunse finalmente alla realizzazione di tante fatiche con i primi arresti operati in Piazza del Popolo nelle persone di Balloni Italo di Carlo e di Gaià Crocefissa, nato il 16 luglio 1893 a Firenze e domiciliato a Bagheria, ed il sedicente De Sano Antonio di Sante e della fu Pupella Vincenza, nato a Palermo il 26 luglio 1890, ed abitante in Roma in via Catone 6, piano terzo, int. 19.

Entrambi — e questo gli agenti sapevano perfettamente — erano andati in piazza del Popolo per aspettare persona che doveva loro consegnare un pacco di biglietti falsi da mettere presto o tardi in circolazione.

Poco dopo, da altri agenti, furono arrestati, mentre uscivano dalla loro abitazione in via della Purificazione 71, certo Gilardi William, fu William, da Bari, nato il 29 ottobre 1903, insieme alla sorellastra Angelina Coco, una piccina di appena 9 anni.

Costoro erano le persone che dovevano consegnare i biglietti falsi al Balloni ed al suo compagno. Il Gilardi fu perquisito infruttuosamente, ma addosso alla piccina fu sequestrato un rotolo contenente 10 mila lire di biglietti falsi da cento lire l'uno, tutti di serie l'una differente dall'altra.

Sottoposto a stringente interrogatorio, il Gilardi confessò che i biglietti falsi li aveva ricevuti poco prima appunto dal Balloni Italo con l'incarico di portarli sul piazzale Flaminio dove il Balloni medesimo e avrebbe atteso insieme al sedicente De Sano.

Questi ultimi, sottoposti anch'essi ad un fuoco di fila inesorabile di domande e di interrogazioni, dopo una serie infinita di contraddizioni e di dinieghi, ammisero che erano venuti in possesso dei biglietti falsi per il tramite di un certo «Totonho», che la polizia, finora, non è riuscita nè ad identificare nè ad arrestare.

Sembra però, da molti indizi, che questi biglietti falsi facciano parte di un più grosso *stock* che si trovava in possesso di un individuo che avrebbe alloggiato tempo addietro all'albergo «Piazza Venezia». Nemmeno sul conto di costui la polizia ha potuto fino ad oggi raccogliere più sufficienti notizie.

In compenso i funzionari hanno accertato che il sedicente De Sano altri non è che il nominato Domenico La Manna, di Salvatore e di Bonanni Carolina, nato a Palermo il 27 luglio 1895. Egli ha confessato di aver assunto un falso nome per sfuggire alle ricerche delle autorità, essendo egli colpito da mandato di cattura per diserzione dal fronte.

Il Balloni Italo abitava presso il Gilardi, in via della Purificazione. Anzi dormiva nello stesso letto di lui. Egli amoreggiava con la sorella del Gilardi, a nome Teresa di venti anni, artista cinematografica.

Il La Manna conviveva, in via Catone 6, con certa Lucariello Maria fu Paolo, di 23 anni, maritata a Ciro Calderazzi.

Le perquisizioni operate nelle abitazioni del La Manna e del Gilardi sono riuscite infruttuose. Però la polizia confida di mettere al più presto le mani su tutta la banda di falsari.

Della bella operazione va data lode all'ispettore Mardani, al vice-ispettore Franchini ed agli agenti Federici, Morchiani e Soprani.

I mutilati e l'esattoria comunale

Questa mattina i mutilati — circa quaranta — hanno occupato l'esattoria comunale. Codesta occupazione è motivata dal fatto che i mutilati mediante un regolare concordato del 29 aprile 1921 avevano ottenuto l'ammissione nell'Esattoria di diciotto mutilati e la promessa del licenziamento delle signorine impiegate. Le signorine invece non sono state finora licenziate.

Bisogna però notare che il concordato, per quello che riguarda i mutilati — l'assunzione cioè in servizio di 18 di essi — fu rispettato. I mutilati ora vogliono che sia egualmente rispettata la seconda clausola di quel concordato: il licenziamento delle signorine.

Ucciso dall'amante

In una pensione di via Sistina si è svolta sabato sera una violenta e drammatica scena. Riassumiamo brevemente i fatti.

Luciano Jacchini di Gaetano aveva sposato, parecchi anni or sono, certa Alessandra Fabrizi da cui si era in seguito diviso perchè non era più corrisposto. Il giovanotto, avvenuta la separazione, s'era presto consolato e aveva trovato un'amante in certa Paolina Muti di Israele, di anni 32, da Chiari (Brescia). La Fabrizi non si era potuta assuefare invece alla nuova vita e la lontananza del suo Luciano l'aveva resa gelosa. Essa in questi ultimi tempi era riuscita a riconquistare il marito perduto e la riappacificazione doveva avvenire pubblicamente quanto prima.

Poco tempo fa, mentre la Fabrizi si trovava in una trattoria col marito vennero scorti dalla Muti che, per vendicarsi, la ferì al viso con una forbice. Ieri poi, poichè la Muti aveva compreso che il Jacchini l'avrebbe presto abbandonata e poichè si sentiva avvinta fortemente al giovine, dopo una vivace scena avvenuta nella pensione di via Sistina, tolta da un cassettino una rivoltella, lo feriva mortalmente.

Stamattina Luciano Jacchini, assistito dalla moglie, è morto all'ospedale di San Giacomo.

Sfregiato dall'amante

Stamattina alle 8 una donna del popolo, certa Angeli Ada di anni 22, romana, soprannominata nel quartiere la «bella Ada» ha sfregiato l'amante Salvatori Angelo, di anni 21, romano, commerciante e abitante al Viale Aventino 19.

La bella Ada era già stata un tempo la amica prediletta del padre del Salvatori di nome Pacifico. L'Angelo, di «nome soltanto», si voleva in questi giorni fidanzare e per farlo aveva dimostrato alla Ada la ferma intenzione di lasciarla.

Stamattina fra i due è avvenuta una spiegazione in cui l'Angelo, dopo aver detto che non voleva più sapere di quella relazione, ha lasciato partire un solenne ceffone all'indirizzo della bella Ada.

Questa ha reagito e preso un rasoio che si trovava sul vicino comò, ha sfregiato di santa ragione l'amante perduto.

All'ospedale della Consolazione dove il Salvatori venne ricoverato, venne giudicato guaribile in 20 giorni con sfregio permanente. La rasoiata misura la lunghezza di 15 centimetri.

Grave fatto di sangue in un'osteria

Ieri per la tracotanza di sei energumeni è avvenuto nel Quartiere Trionfale un grave fatto di sangue.

Circa le 21 sei carrettieri dopo aver molto bevuto nell'osteria di Giulio Marsili in via Trionfale (angolo vicolo Stroppi) e dopo un baccano assordante si volevano allontanare senza pagare.

La famiglia dell'oste con le buone maniere e con molta pazienza era riuscita tuttavia a fare uscire i sei disturbatori e sprangate le porte si era messa a tavola per la cena.

Tre dei carrettieri, mentre sembrava fosse ritornata la calma, vollero rientrare nell'osteria da una porticina che era rimasta socchiusa per bere ancora.

L'oste, certo Giulio Marsili, si oppose energicamente, ma i tre imbestialiti entrarono di prepotenza e rovesciarono tavoli e stoviglie.

Il Marsili estratta una rivoltella esplodeva due colpi contro gli aggressori. Al colpo rispondeva un urlo di dolore. Il vecchio zio dell'oste Italo Amaducci di anni 65 romano abitante in Borgo Sant'Angelo 21, era caduto riverso in un lago di sangue. L'oste credendo di avere ucciso uno degli aggressori fuggiva e sul posto non rimaneva che la moglie dell'oste terrorizzata e il cadavere del povero Amaducci.

Accorrevano subito il vice ispettore Sarano e l'agente Giulio Ceschi dell'Ufficio Trionfale con l'appuntato delle R. Guardie Cosimo Cirisiello ed altri militi.

Sono state iniziate indagini per rintracciare ed arrestare i carrettieri e lo stesso oste.

Sul posto si è recata anche l'Autorità giudiziaria a cui è stato denunciato il fatto.

L'ostessa Silvia Tordi che ha narrato come ebbe a svolgersi il fatto è stata trattenuta in camera di sicurezza.

Attraverso i Rioni

Due suicidi. — In via del Mandrione 24, abitava da tempo Giovanni Danesi, di anni 64, romano, ieri mattina alle 6, per ragioni ancora non precisate il disgraziato si esplodeva un colpo di rivoltella all'orecchio destro rimanendo all'istante cadavere. Informati sono accorsi sul posto i carabinieri della stazione di Porta Furba, che hanno piantonato il suicida informandone l'autorità giudiziaria.

— Anche la domestica presso la famiglia Vitale, abitante in via Giuseppe Mantellini 8, a nome Rosa Usai, di anni 36, da Cagliari ha voluto ieri por fine ai suoi giorni senza farne conoscere le cause. L'infelice donna, recatasi in casa della famiglia Martinis in via Orvieto, si avvelenava ingoiando dell'acido muriatico. Trasportata all'ospedale di San Giovanni l'Usai veniva dai sanitari giudicata in pericolo di vita. Infatti alle 16 la disgraziata cessava di vivere senza aver ripreso i sensi. Per le constatazioni di legge è stato informato il Pretore del 6.o Mandamento.

La sorpresa di due bische. — Alle 2.30 della scorsa notte, il vice-commissario Barleo, coadiuvato dagli agenti della squadra investigativa è penetrato nella bisca tenuta da Teresa Nicolai e da Girolamo Eustachi, al primo piano dello stabile di via in Arcione 38. Oltre alle «fiches», alle carte ed ai tappeti per il giuoco, il commissario Enrico ha sequestrato lire 3400 ed ha elevato contravvenzione ai ventitrè giuocatori sorpresi.

— Il Commissario Dellcati, dell'ufficio di P. S. del Salario la notte scorsa è penetrato nella bisca tenuta da certo Giulio Bani, di anni 41, in via Salaria 150, sequestrando 480 lire, 28 mazzi di carte ed alcuni tappeti verdi. Ai diciannove giuocatori sorpresi è stata elevata contravvenzione.

Tentato suicidio. — E' stato trasportato all'ospedale di San Giovanni certo Alfredo Gai, di anni 30, senza fissa dimora, il quale verso le ore tre della scorsa notte, dopo aver dormito sul pianerottolo al terzo piano dello stabile in via San Martino ai Monti 17, per dissesti finanziari si gettava nella tromba delle scale riportando la frattura del cranio e contusioni alla spalla sinistra. I sanitari si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

Annega in una vasca. — In località Vigne Nuove, ieri sera alle 19.30, il bambino Umberto Capioni, di Giulio, di mesi 20, mentre giuocava con un suo compagno cadeva in una vasca miseramente annegando. Il cadavere è rimesso a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il lavoro dei ladri. — Domenica alle 16, ignoti ladri, mediante scasso della porta d'ingresso sono penetrati nell'appartamento del sig. Michele Tosti, in via Rasella 3, mettendo i mobili a soqquadro. Non si conosce ancora il valore della roba rubata poichè la famiglia Tosti trovasi a villeggiare a Roccagiano.

— Ladri sempre ignoti sono entrati nell'abitazione del rag. Plinio Gioia, in via Po 22, int. 13, rubando oggetti di valore.

— Ignoti ladri sono penetrati ieri sera nell'abitazione della signora Carmela Salsini, in Piazza S. Agnese 26 e dopo aver forzato porte e cassetti asportavano oggetti d'oro e d'argento, collane; braccialetti e orecchini, ecc., il tutto per un valore di circa 13.000 lire. Penetrarono poi nel vicino Ufficio Postale gestito dalla Salsini, ma ivi non poterono prendere niente e si allontanarono delusi.

Sono stati tratti in arresto due individui su cui pare gravino molti sospetti e si spera ritrovare al più presto tutti gli altri componenti della combriccola.

Arresti. — L'agente investigativo Giuseppe Polidiri, del Commissariato dell'Appio, ha tratto in arresto il pregiudicato Carlo Livignani, di Settimio, di anni 24, autore di furto in danno dello stabilimento dei surrogati di caffè in Via Alba, 10.

— La mattina dell'11 corr. Domenico Sentinelli, di anni 51, abitante al vicolo del Villano, fu derubato del portafogli contenente 1870 lire da certo Augusto Brancaleoni, di anni 30, abitante in via Sebastiano Veniero, 5. Arrestato dagli agenti del Commissariato di S. Eustachio, il Brancaleoni è stato trovato in possesso della somma di 1170 lire, della quale non ha saputo giustificare la provenienza.

— Il cav. Giuriato, Commissario di Porta Pia, dopo attive indagini è riuscito ad identificare ed arrestare i ladri che penetrati giorni or sono nell'appartamento del generale Panizzardi in via Velletri 10, avevano rubato oggetti di valore per 20 mila lire. Essi sono certi Simola Pasquale e Ciotti Ferdinando, di anni 19, abitante in via Leopardi 3.

— Gli agenti del Commissariato del Castro Pretorio hanno sorpreso ed arrestato mentre scassinava la porta del negozio di calzature in via Francesco Crispi 62, di proprietà del sig. Oreste Giovanni, certo Antonio Sartori, di anni 35, abitante al viale Castrense 179.

— In via del Boschetto, ieri alle 14.30, l'agente investigativo Benedetti, del Commissariato del Magnanapoli, riusciva a disarmare ed arrestare il pregiudicato Emilio Pallotta di anni 35, romano, abitante in via dei Burrò 161, già condannato a 20 anni di reclusione per omicidio e liberato dal carcere sotto condizioni. Il Pallotta minacciava con un pugnale ieri in via del Boschetto Michele Di Mascio, nato a Pietrogrado, di anni 20, abitante in via Sicilia 11, perchè contrario al fidanzamento del pregiudicato con una sua sorella.

La Rivista della Marina

Uomo politico e uomo di mare?

L'argomento appassionò lungamente il nostro pubblico, ma fu quasi sempre risolto in favore dell'uomo di mare: ora sembra voglia iniziarsi una nuova era.

Le soluzioni adottate all'estero non influirono in Italia; come non servì il fatto che specie due dei pochi uomini politici destinati al dicastero della Marina fecero buona prova e di essi, il primo, Cavour, nel breve tempo che vi rimase sino a pochi giorni innanzi alla sua morte dimostrò di essere grande anche in questo ramo tecnicissimo.

Quali che siano le considerazioni non ci sembra però possa contestarsi efficacemente l'utilità per la Marina Militare, la praticità di avere un Ministro politico, capace ed abile conoscitore degli ambienti parlamentari, quasi sempre buon oratore ed avente una superiore attitudine alla lotta politiche, alle abili schermaglie della vita pubblica, alle quali non è abituato e non è sempre atto l'uomo di mare. L'uomo politico possiede maggiori attitudini alla sintesi generica, scevra da ogni preconcetto, che tiene conto di tutti gli elementi di giudizio; acquista più rapidamente dell'uomo di mare le doti necessarie al governo di un Ministero, il quale è ben diverso dal comando di una flotta. Abbisogna, per converso, in modo maggiore di essere circondato da persone veramente competenti e che sappiano, con coscienza ed intelligenza, analizzarne in dettaglio le idee per renderle esecutive nel modo più proprio e più rapido.

Il Ministro, idealmente, dovrebbe essere anzitutto un ordinatore, poi un buono e saggio amministratore, riflessivo e prudente, senza passioni o partiti presi ed avente una intelligenza sensibile e pronta ad assimilare le cose nuove. Una profonda preparazione di dettaglio e studi specifici, rispetto ad una competenza generica, ma con attitudini spiccate di sintesi, non riteniamo aggiunga nulla alle dette qualità ed anzi, se dovessimo optare, sceglieremmo sempre la competenza generica. Siccome ci sembra più facile, più comune trovare nell'uomo politico il maggior numero dei detti attributi, esprimiamo il parere che questi sia da preferirsi all'uomo di mare, ma egli dovrà avere la preparazione suscettibile di divenire specifica ove occorra, perchè come dice il Marselli: «non può essere Ministro Militare chi non ha seriamente meditato sulla costituzione di forze militari antiche e moderne, e chi non ha imparato a saper distinguere gli elementi di forza da quelli di debolezza».

Caratteristica dell'uomo di mare, conseguenza della sua vita, è di essere di azione coraggiosa, rapida, immediata, a volte impulsiva, sempre autoritaria. Rare volte riesce a spogliarsi completamente delle sue idee sugli uomini e giudica spesso dall'alto con gli stessi criteri e con la stessa mentalità di un comandante di nave o di squadra, e quindi la dipendenza amministrativa si trasforma quasi sempre in soggezione militare. Difficilmente egli abbandona i concetti profondamente radicati in lui dalla sua educazione di preparazione, prima che dalla sua esperienza, e così essi si trasformano automaticamente nel suo spirito in assiomi. Mai in genere dimentica il Comando della flotta, che ha avuto o deve avere, ed a questo sogno subordina spesso ogni argomento. Tutto questo insieme, che ci sembra un gruppo di qualità positive per l'uomo di mare, è negativo per il Ministro e riduce spesso uomini di alto ingegno alla modesta funzione di ordinari e monotoni esecutori del solito tran-tran. I migliori sono stati quelli che si dedicarono quasi esclusivamente all'avvenire, all'organizzazione della flotta. Gli altri che hanno voluto fare i legislatori, volendo affrontare tutti i problemi, volendo abbracciar tutto e da soli, non hanno risolto nulla e sono caduti fra il biasimo e la riprovazione generale e col grande dolore di vedere troncata la realizzazione del loro studio ispirato, e di questo nessuno può dubitare, ad un affetto vero, forse addirittura esclusivo per la Marina.

L'uomo di mare ha poi una vera e propria incompatibilità generica: quella esistente fra la politica ed il servizio militare. Seguire le due cose è molto difficile e molto spesso i militari riescono ad essere considerati grandi politici, e in Italia e all'Estero, solo nel Corpo al quale appartengono. Riteniamo, e forse non a torto, che se tali uomini di eccezione si fossero dedicati esclusivamente alla Marina Militare avrebbero potuto scrivere con le loro energie grandissime ben più luminose pagine di quelle che hanno fatto. Per noi militari fatti Ministri dovrebbero dimenticare la loro origine, dedicarsi solo al nuovo compito ed anzi dovrebbero trovare, nel loro affetto intelligente e competente per l'istituzione, la forza di lasciare il servizio attivo ad evitare che i loro provvedimenti a carico delle persone, ed anche delle cose, potessero venire avvelenati o menomati nella loro bontà da considerazioni estranee di carattere personale. Se una tale decisione non fu mai presa non deve meravigliare molto e non contrasta la nostra affermazione: anzi, sotto un certo aspetto, la conferma. Gli uomini chiamati al Ministero della Marina, salvo casi rari, sono stati sempre uomini di mare di grande valore ed hanno ritenuto pertanto la loro nuova missione troppo aleatoria, troppo temporanea per meritar il sacrificio delle dolci aspirazioni, del sogno di tutta una vita: del comando in guerra. Hanno sempre in buona fede, ed è normale, ritenuto, sperato di essere, in potenziale almeno, i designati alla gloria militare e quindi, nonostante qualche contraria apparenza, escludiamo che tali uomini siano da biasimare. Se il Riboty si dimise da ammiraglio essendo Ministro lo fece solo quando, dovendo colpire per l'interesse della Marina dei più anziani di lui, ritenne doveroso, specie pel momento che si attraversava allora, il suo personale sacrificio per evitare alla sua azione critiche tanto odiose, quanto ingiustificate. L'atto fu e deve essere ammirato quale dimostrazione della sensibilità di un'alta coscienza morale, e dell'affetto altruistico che legava un tanto uomo dell'Armata.

Le dimissioni dell'ammiraglio Sechi, fatte in un secondo tempo, furono ispirate ad altre necessità del momento politico e anche loro non motivate dai concetti da noi espressi.

Tali concetti, tali idee, sentite e divise da molti, purtroppo lo sono poco dagli eletti.

Non si può contestare però all'uomo di mare la competenza specifica e quindi l'uomo politico non può sostituirlo senza una opportuna e radicale modifica della organizzazione esistente. Necessita in modo assoluto in questo caso, ed è secondo noi impossibile farne a meno, la coadiuvazione di un alto personale per l'opera consecutiva di dettaglio in base alle idee di massima del Ministro. Questi dovrà avere una speciale attitudine ad apprendere, ad immedesimarsi, dei concetti organici e sintetici di tutto l'andamento del Ministero, il cui tecnicismo non ha riscontro in nessun altro Dicastero. Senza questa divisione organica di lavoro la sostituzione pura e semplice sarà una rivoluzione e come tutte le rivoluzioni distruttiva, anarchica e potrà solo incanalarsi verso l'ordine se l'uomo preposto saprà trovare in sè stesso le forze per essere pari al suo compito, fra cui principale quello di non essere inutilmente accentratore.

Il compito del Ministro della Marina non è facile. In Inghilterra, in Francia vi sono preposti quasi sempre uomini di notevole importanza politica ed abilità spiccata, nonostante esistano colà istituzioni organiche e definitive.

Oggi siamo ad una svolta grave, denari ne abbiamo pochi, necessità molte e bisogna affrontare i problemi con spirito assolutamente nuovo e senza preconcetti. Riteniamo quindi in via di massima che l'opera di un uomo politico di alto sentire e di alta levatura possa essere di grande utilità alla nostra Marina militare, se quest'uomo saprà analizzare con serenità i fatti, consultare i nostri migliori, senza prevenzioni, e non si lascerà fuorviare dalla meta che intende raggiungere. Dire che l'uomo di mare sia in senso assoluto migliore in questo momento non ci sembra esatto, perchè non si tratta di competenza specifica, ma di concetti fondamentali di organica navale di cui bisogna far compenetrare e il pubblico e il Parlamento.

Meraviglierà forse una tale ferma opinione in pro' di un uomo politico a Ministro della Marina da parte di un uomo di mare, ma come potrebbe essere diversamente quando non si vedono che esperimenti sempre iniziati, mai finiti con quel danno che è facile intendere?

Oggi tutto tende a specializzarsi e non si può essere onniscienti: riteniamo indispensabile, improrogabile la realizzazione dell'organizzazione, sognata da anni, nella quale le persone sono tutte utili, nessuna indispensabile, sotto l'abile guida dei Capi. Con l'uomo politico una tale realizzazione è inevitabile; con l'uomo di mare ipotetica. Questi ha sempre ritenuto diminuzione di sè stesso l'esistenza di essa e se ciò non è stato il suo riposto pensiero, è stato certamente il concetto ispiratore della sua azione. Nemmeno gli uomini di maggiore ingegno hanno sentito che la enormità del compito attuale rende ben difficile trovare l'uomo che possa far funzionare tutto, senza soluzione di continuità, quando non esista un'organizzazione tecnica ed esecutiva che sappia coadiuvarlo con sereno e cosciente senso della propria responsabilità. Noi vorremmo che in questo Ente organico, da cui dovrebbero dipendere le sorti della Marina militare seguendo e i tempi e le necessità, gli uomini di mare, i tecnici e gli amministratori avessero responsabilità ben nette e specifiche, opportunamente vagliate dal Ministro, che ha le direttive generali dell'organizzazione e la responsabilità generica, l'amministrazione e tutti gli argomenti di indole politica.

Non Osanna di ciò che è estero, ma nemmeno indifferenza a quello che l'esperienza altrui ha messo in luce; non propugnatori della chiesuola delle chiesuole, che, coi suoi dogmi, non ammetterebbe nè teorie, nè opinioni diverse; ma bensì una sana cooperazione di eletti di cui la Marina militare non ha mai mancato, nè manca.

Guai però a dimenticare la nostra mentalità e sopratutto il nostro individualismo: si commetterebbe un più grande errore!

Il tempo aureo della nostra Marina militare fu certo quello della collaborazione completa, purtroppo breve, fra Benedetto Brin e l'ammiraglio Saint-Bon per la parte direttiva, dell'ammiraglio Ferdinando Acton pel Comando della flotta, degli ammiragli Albini e Coltrau per le armi. Allora veramente la Marina italiana da guerra, nonostante i contrasti di teorie, fu giustamente apprezzata in Italia e fuori.

Dante Bucci

Le vittime della lotta tra fascisti e comunisti

Bombe e rivoltellate a Trieste

TRIESTE, 16. — A San Giacomo in Monte, rione abitato in prevalenza da comunisti, sono avvenuti vari incidenti tra questi e i fascisti. Ieri mattina, verso le 11, in via dell'Istria, alcuni fascisti aggredirono un giovanotto comunista, riconosciuto da un fazzoletto nero con le iniziali: F. G. R. C. (federazione giovanile regionale comunista) che teneva nel taschino. I fascisti lo bastonarono e lo perquisirono. Intervennero subito alcune guardie regie che separarono i contendenti. Nello stesso tempo un funzionario di P. S. vide un fascista deporre in un portone vicino una bomba che venne sequestrata. I fascisti si allontanarono e l'incidente non ebbe seguito. In via Del Rivo in una corte interna ha sede il circolo comunista Spartaco; da molti giorni il commissario di P. S. di quel rione aveva disposto che venisse sorvegliato costantemente da guardie regie. I fascisti decisero di invadere e mettere a soqquadro il circolo. Ieri sera, una diecina di essi si recarono alla spicciolata in via del Rivo, e a due a due riuscirono ad entrare nei locali. Poco dopo si intese un grande fragore. Erano i fascisti che entrati nella sede del circolo avevano cominciato la devastazione. Furono frantumate alcune lastre, spezzati mobili, strappati drappi di bandiera, portati via libri e quadri. In seguito a questo fatto una squadra di funzionari operò una perquisizione nella sede del circolo fascista di San Giacomo con esito negativo. Nella sede tra i fascisti presenti venne riconosciuto quello che nella mattinata aveva deposto la bomba: venne subito arrestato.

Verso le 2 di notte una pattuglia di guardie regie fermò in via del Rivo una comitiva di giovanotti. Mentre li perquisiva, dall'angolo della via furono sparati contro le guardie due colpi di rivoltella. Gli sparatori, che erano comunisti, fuggirono inseguiti invano dalle guardie, che spararono anche alcuni colpi di moschetto. Dopo brevissimo tempo i comunisti lanciavano in Campo San Giacomo due petardi dinanzi alla sede del Fascio. La fragorosa esplosione non produsse danni. Anche in via Chiadino San Luigi accaddero ieri sera verso la mezzanotte alcuni incidenti tra fascisti e comunisti con lancio di bombe. Un gruppo di fascisti trovandosi presso le case popolari di San Luigi si davano a sparare venti colpi di rivoltella contro le case stesse per il fatto che ivi abita un noto comunista. Poi si allontanarono e buttarono una bomba contro la cooperativa operaia di quel rione senza causare gravi danni. Attratto dalla esplosione accorse un drappello di guardie, ma i fascisti si erano già allontanati. Nello stesso sobborgo e nella stessa ora avveniva uno scontro tra alcuni fascisti e un gruppo di comunisti. Questi ultimi lanciarono due bombe che esplosero senza causare vittime. Il detentore degli ordigni è stato arrestato. Verso le 23 due guardie regie rinvennero nei pressi della chiesa di San Giacomo una bomba «Sipe» carica avvolta in un giornale.

A Castelferro di Alessandria
Due morti e un ferito

ALESSANDRIA, 16. — Giunge notizia dal sobborgo di Castelferro, a 25 chilometri circa dalla città, di un grave conflitto che sarebbe avvenuto colà tra fascisti e comunisti durante una pubblica festa da ballo. Vi sarebbero due fascisti morti e uno ferito. Chiamati telegraficamente rinforzi, è partito verso mezzanotte da Alessandria un camion di carabinieri per ristabilire l'ordine.

A Villanova presso Rovigo

ROVIGO, 16. — A Villanova del Ghebbo è avvenuto un conflitto tra fascisti e arditi del popolo con scambio di rivoltellate. Tra i feriti vi sono l'ex-sindaco del paese, Manlio Maîa e certo Carota, il quale ultimo, portato all'ospedale di Lendinara, vi è stato accolto in condizioni disperate.

Violenze comuniste a Ferrara
Due fascisti feriti

FERRARA, 16. — Ieri sera a Rò Ferrarese si ebbe a lamentare un'aggressione compiuta da elementi sovversivi. Verso le 23 alcuni giovanotti, armati di bastone, entravano in una osteria con aria provocante, insultando e percuotendo due fascisti che si trovavano seduti tranquillamente a un tavolo. Uno dei fascisti, certo Giuseppe Zampini, rimase gravemente ferito alla testa. I percuotitori lo derubarono poi della bicicletta che si trovava appoggiata al muro. L'altro fascista Antonio Arquati, dopo essere stato pure percosso, fu obbligato a seguire gli assalitori fuori dell'osteria. Finora in paese non se ne hanno notizie. L'autorità, avvertita, sta indagando per rintracciare gli aggressori e lo scomparso. A Comacchio il fascista Carli, fornaio, ieri sera, verso le 24, uscì da un caffè, ma appena in strada fu aggredito da due individui nascosti. Uno di questi, il comunista Arturo Alfieri di anni 24, lo colpiva improvvisamente con una pugnalata. Il Carli rimaneva ferito al 10.o spazio intercostale sinistro. Corsero in suo aiuto alcuni fascisti i quali acciuffarono e bastonarono il feritore consegnandolo poi ai carabinieri. L'altro aggressore venne identificato per tale Marino Fogli.

Rappresaglie fasciste a Bergamo

BERGAMO, 16. — A Fontanella scoppiava una rissa tra arditi del popolo e fascisti. Tre di questi ultimi rimasero feriti. In seguito a questo scontro ieri sera un camion carico di fascisti si avviava verso la cooperativa del paese. Giuntovi, i fascisti vi penetrarono, frantumarono vetri, asportarono dei quadri e una bandiera rossa. Nel frattempo alcuni colpi di rivoltella venivano sparati e un fascista rimase ferito. Questa mattina poi, verso le otto, in uno scontro tra fascisti e arditi del popolo, un altro fascista rimaneva ferito.

2 morti in un conflitto a Marzabotto

BOLOGNA, 16. — Nel pomeriggio di ieri nella parrocchia di Irano di Marzabotto sopra il fiume Reno, ci era stata una solenne funzione religiosa senza che alcun minimo incidente avesse a deplorarsi.

Finita la funzione nella chiesa, i popolani ed i fedeli sono usciti per seguire la processione che doveva fare il giro del paese. Già la processione volgeva al termine allorchè un gruppo di circa 100 comunisti alcuni dei quali dei paesi vicini, volle turbare la serenità della festa intonando l'inno «Bandiera rossa». Tra i presenti si trovavano otto fascisti i quali alle prime note dell'inno sovversivo risposero con il canto «Giovinezza».

I due gruppi che erano distanti una ventina di passi, si lanciarono frizzi e contumelie. Tra i presenti si trovava certo Arrigo Conti, proprietario di Battedizzo, ben visto dai fascisti e non inviso ai comunisti. Il Conti, vista la mala parata, dopo avere ordinato ai fascisti di cessare il canto, si avvicinò ai comunisti con l'intenzione di fare altrettanto. Il Conti stava già per ottenere che i comunisti si allontanassero per non provocare in un giorno di festa dolorosi conflitti, allorchè qualcuno dei più accesi cominciò ad avanzare contro di lui con intenzioni provocanti e minacciose.

Questo atto inconsulto dei comunisti provocò lo sdegno dei fascisti alcuni dei quali più accesi fecero per slanciarsi contro gli avversari. Il Conti energicamente si oppose, e potè convincere i fascisti a non raccogliere provocazioni dai comunisti. Difatti gli otto fascisti ripresero la strada che conduce al ponticello sul fiume Setta che mette sulla strada provinciale.

I comunisti non si diedero per vinti, li seguirono e appena i fascisti si furono avvicinati al ponticello che è distante dal paese di Irano non più di un chilometro, si trovavano distanti da loro non più di una cinquantina di metri, cantando «Bandiera Rossa». Qui i due gruppi si scambiarono i più sanguinosi oltraggi e le offese e i frizzi più mordaci. Ormai però i comunisti incalzavano sempre più da vicino tanto da dare l'impressione di un inseguimento. Anche qualche sasso volò sui fascisti i quali allorchè passarono il ponte videro sull'altra testata i comunisti.

Fu un attimo: da una parte i comunisti in attitudine minacciosa e in numero soverchiante e dall'altra i fascisti. A un certo punto uno di essi, certo Giordani Giorgio, gridò rivolto ai comunisti «Chi viene avanti è morto!» Ma i comunisti non obbedirono all'ordine e continuarono ad avanzare. Si udì un colpo di rivoltella sparato a quanto pare dal Giordani e seguito da altri. Si videro due persone cadere, mentre i comunisti si gettavano a terra cercando riparo dietro le sporgenze del terreno. Il primo a cadere fu certo Adolfo Comani che si trovava a metà del ponte che colpito all'occipite rimase cadavere. Vicino a lui si trovava un altro corpo, quello di certo Celso Ravaglia fu Luigi di anni 58 che fu ferito da molte revolverate. Il ferito fu soccorso subito da alcuni paesani mentre altri provvedevano ad avvertire telefonicamente la Croce Verde di Bologna che inviava sul posto un'auto-lettiga.

Il Ravaglia fu trasportato all'Ospedale maggiore della nostra città ove gli furono riscontrate cinque ferite: due alle braccia, una alla regione mammellare destra ed una alla regione mammellare sinistra ed una al petto. Egli versa in gravissimo stato e si crede che avrà pochissime ore di vita. Il dott. Pagani ha proceduto subito alle più vive indagini riuscendo ad identificare alcuni dei componenti il gruppo dei fascisti che sono stati arrestati. Essi sono:

Luigi Casalin, Armando Bassi, Mario Alti e Edoardo Gremici. Sul posto dai paesi vicini sono stati inviati rinforzi di carabinieri.

I fasci emiliani e romagnoli a convegno a Bologna

BOLOGNA, 16. — Si è inaugurato stamane nel ridotto del teatro Comunale il convegno delle rappresentanze dei Fasci emiliani e romagnoli per discutere l'atteggiamento del fascio regionale in confronto al trattato di pace. La Federazione è rappresentata dal segretario Baroncini. Tutte le sezioni sono rappresentate.

Stamane si è iniziato il Congresso con la discussione sull'atteggiamento del Fascio Emiliano e romagnolo contrario al trattato di Roma.

Gli autori della truffa del Banco di Napoli arrestati

NAPOLI, 16. — Dopo un breve periodo di investigazioni e di indagini, la questura di Caserta d'accordo con quella di Napoli ha proceduto all'arresto dei seguenti individui: Francesco Lamonica, Raffaele Fontana, Mario De Simone, Luigi Magri, Anacleto Ruggeri, Mario Sarmento, Gennaro Paiano, Placido De Simone, Gennaro Legittimi, Antonio Fioretti, Luigi Gione e fratelli Pascale ed Attilio Bellusci. Costoro che fanno parte di una banda di venti individui hanno perpetrato truffe in danno del Banco di Napoli ammontanti a 200 mila lire, falsificando congedi militari, atti pubblici timbri ecc. e riuscendo così a far pagare a chi non ne aveva diritto, l'anticipo di lire 230 sulla polizza di assicurazione dei combattenti. Le indagini e le perquisizioni continuano e si prevedono in giornata altri numerosi arresti.

Misera fine di un capitano a Palermo

PALERMO, 16. — Ieri il capitano dell'83. fanteria, Carlo Mammana da Patti, invalido di guerra, bagnavasi presso l'isola delle Femine — dove recansi i reparti degli ammalati ricoverati negli ospedali militari —. Dato il tempo pessimo che aveva impedito di prendere il consueto bagno anche ai militari, il capitano ebbe l'imprudenza di bagnarsi ugualmente, ma venne travolto dalle onde annegando miseramente, prima che si fosse potuto soccorrerlo.

Il cadavere venne ripescato qualche ora dopo.

Gara pirotecnica finita tragicamente

NAPOLI, 16. — Per la festa della Madonna, ieri a Pulano si svolgeva una gara di fuochi pirotecnici. Durante gli scoppi che fragorosamente si susseguivano una granata anzichè elevarsi, andò a finire in una bettola nella quale erano riuniti molti popolani. Da esse rimasero feriti Angelo Accaroli, Rosa Decrescendo e Adele Cordelia. Il ragazzo quattordicenne Giuseppe Russo, travolto dalla folla, che per il disgraziato scoppio si dette a fuggire in ogni senso, è moribondo all'ospedale. Il fuochista Nicola Tannico è stato tratto in arresto.

GLI SPORTS

Il circuito automobilistico di Brescia

BRESCIA, 15. — A distanza di alcuni giorni dalla chiusura delle inscrizioni il successo del Gran Premio di Automobilismo e di Aviazione che, come è noto, si correrà sull'autodromo di Montichiari e che comprenderà la «Coppa Florio», il Gran Premio d'Italia Vetturette, il Gran Premio Centhomon, si delinea sicuro e grandioso.

La preparazione del Circuito, grazie alla attività febbrile di questi ultimi giorni, può dirsi ultimata. L'Autodromo è stato in questi giorni visitato da autorità italiane e Gentlemen si delinea sicuro e grandioso.

Gabriele d'Annunzio, che segue con simpatia vivissima la preparazione del grande avvenimento sportivo, ha assunto il patronato delle gare di aviazione ed ha assicurato il suo intervento, destinando un premio alle gare di aviazione.

Dall'elenco delle inscrizioni, appare come tutti i campioni del volante, vogliano esser presenti a questa che sarà la più aspra e veramente classica competizione internazionale.

Frattanto si stanno preparando carovane automobilistiche dalla Francia e dalla Germania, mentre Brescia si prepara ad accogliere la folla degli *sportmen* e dei *touristes*.

I campionati italiani di nuoto
I risultati della 1.a giornata

PERUGIA, 15 — Ieri si sono svolte le gare per i campionati nazionali di nuoto sul Trasimeno, promossi dalla Società Sportiva Trasimenus della Federazione sportiva Rari Nantes, sotto il patronato di S. A. R. il Principe Ereditario.

I concorrenti, sono stati circa centocinquanta, fra cui taluni tra i più noti campioni d'Italia. Fiume ha inviato equipaggi di tre Associazioni sportive, Roma di quattro, nonchè della scuola centrale militare; Napoli due e poi Milano, Spezia Bresciano, Rapallo, Cornigliano Ligure, Bologna, Sampierdarena, Trieste, Voltri, Quarto dei Mille ecc. tutte con quattro a sette concorrenti.

Ecco i risultati:

Campionato Nazionale di metri cento — Nuotata libera: Prima batteria: 1.o Biasich di Fiume un minuto 12'' 4 quinti — 2.o Crovetti di Genova 1.24'' 2 quinti — 3.o Frassinetti di Genova 1.25'' 4 quinti. — Seconda batteria: 1.o Di Neser di Trieste 1.18''4 quinti — 2.o Quintarelli di Genova 1'2a — Terza batteria: 1.o Frassinetti di Genova 1.29 — 2.o Cataluffi di Genova 1.32'' 2 quinti — Quarta batteria: 1.o Baiardo di Voltri 1.17'' 2 quinti — 2.o De Luca di Napoli 1.21'' 2 quinti — 3.o Di Franchi di Genova 1.32''. — 5.a Batteria: 1.o Massa di Genova 1.14'' 3 terzi — 2.o Quarantotto di Fiume 1.16'' — 3.o Carrara, Squadra militare 1.23''.

Finale: 1.o Massa di Genova 1'6'' tre quinti — 2.o Biasich di Fiume 1'8'' 1 quinto — 3.o Frassinetti di Genova 1'9'' 1 quinto — 4.o Baiardo di Voltri 1'11''.

Campionato nazionale di metri cento per signore. (Cinque concorrenti risultate finale: 1.o Giuseppina Tociol di Fiume in 6'19'' 1 quinto — 2.o Vetelia Giuliani di Cornigliano in 6' 20'' 1 quinto.

Campionato nazionale di metri 400 (nuotata a rana): 1.o Biach di Trieste 7'39''2 quinti — 2.o Adrianich di Trieste 8'6'' — 3.o Allegranza di Savona 8'40''.

Campionato nazionale di metri 1500 (nuotata libera):

Prima batteria 1.o Sparber di Fiume 37' 3''2 quinti — 2.o Bresciani di Roma 27'9''3 quinti — 3.o Bagnasco di Sampierdarena 27'26''2 quinti.

Seconda batteria: 1.o Bisagno di Cornigliano 26'26''; — 2.o Rancani di Roma 26'39'' 2 quinti — 3.o Anera squadra militare 26'52'' 1 quinto — 4.o Bacigalupo di Rapallo (Junior 27'5'' 2 quinti.

Terza batteria: 1.o Tausani di Trieste 26' 28'' 1 quinto — 2.o Quarantotto di Trieste 27' 17'' 2 quinti — 3.o De Bello squadra militare 26'2'' — 4.o Valle di Genova 26'16''2 quinti.

Interessantissima è stata la finale di questa che era la gara più importante della giornata: 1.o Tausani di Trieste 25'37''4 quinti — 2.o Panaro di Genova 26'1'' 4 quinti — 3.o Bisagno di Sampierdarena 26'9''1 quinto — 4.o Rancani in 26'46'' 2 quinti — 5.o Bacigalupo di Rapallo (Junior) 27'5'' 2 quinti — 6.o Bresciani di Roma 27'32''4 quinti — 7.o Sperber di Trieste.

Seguono le gare di *Water Polo*: 1.a Squadra di Milano: contro Partenope. Vince Milano con tre a zero. — 2.o Lazio contro Sampierdarena — Vince Sampierdarena con 7 a zero. — 3.o Napoli (Rari Nantes Partenope) prima Squadra contro Genova 700 — Bell Club. Vince Napoli con 7 a zero.

Campionato Nazionale di metri 400 (nuotata libera):

Prima batteria: 1.o Bisagno 6'42''2 quinti — 2.o Nose 6'47''2 quinti — 3.o Draniora 7'13'' — 4.o Tassi 7'40''.

Terza batteria: 1.o Quarantotto 8'22''2 quinti — 2.o Rancani 6'47'' 2 quinti — 3.o Bagnasco 6'32'' 2 quinti — 4.o Sommariva 7'21''2 quinti.

La traversata del golfo di Genova a nuoto

La Società Italiana di Nuoto «Rari Nantes» di Genova indice per domenica 21 agosto la grande gara internazionale di nuoto «Enrico Rossi» sul percorso della traversata del Golfo dal Molo Giano a Sturla (metri 4500). Parteciperanno a questa gara i nostri migliori campioni e forse anche qualcuno dei migliori campioni francesi.

Le iscrizioni debbono pervenire al Presidente della Società «Rari Nantes» in via San Luca n. 12 int. 3 a Genova prima delle ore 11 di sabato 20 agosto accompagnate dalla tassa di entratura di lire 5 per concorrente.

Gli italiani alle gare di Marsiglia

MARSIGLIA, 15. — Ecco il risultato del meeting atletico svoltosi a Marsiglia con l'intervento di numerosi atleti di Francia, Italia e Svizzera:

Corsa m. 400 — 1. Imbach svizzero in 16'5''4 quinti — 2. Benini a venti metri — 3.o Tosi.

Corsa m. 100: 1.o Imbach svizzero — 2.o Scheibenstok — 3.o Tosi.

Corsa m. 800: 1.o Martin francese — 2.o Vigani — 3.o Duck.

Corsa m. 3000: 1.o Ambrosini italiano — 2.o Negri — 3.o Lantini — 4.o Martinenghi.

— Corsa m. 5000: 1.o Martinenghi italiano — 2.o Negri — 3.o Tulli.

Corsa m. 400 a ostacoli: 1.o Scheibenstok svizzero — 2.o Tosi — 3.o Vigani.

Corsa m. 110 ostacoli: 1.o Scheibenstok svizzero — 2.o Vigani, — 3.o Duck — 4.o Tarditi 5.o Roleis.

Staffetta olimpica m. 400: 1.o Italia — 2.o Svizzera.

Staffetta m. 800: 1.o Svizzera — 2.o Italia — 3.o Francia.

La morte di un celebre schermitore

PARIGI, 16.

«L'Auto» annuncia la morte del celebre schermitore francese Louis Chevillard.

Concorso ippico a Trieste

TRIESTE, 15. — Il Corpo d'Armata di Trieste ha indetto un concorso ippico nazionale in occasione della Fiera campionaria, nei giorni 25, 26 e 27 settembre prossimo, a beneficio della Casa del soldato di Trieste.

Avrà luogo una categoria militare, uno *handicap* per ufficiali e *gentleman*, una di elevazione e una di precisione. I premi ascendono a lire 40 mila oltre a vari doni.

La Coppa delle Alpi

MILANO, 15. — Sul percorso Trento-Milano si è disputata oggi l'ultima tappa della gara automobilistica «Coppa delle Alpi». L'arrivo dei concorrenti è avvenuto alle ore 13.30 a Terra Milanese. Numeroso pubblico ha salutato i valorosi piloti ai quali sono stati offerti magnifici mazzi di fiori.

Le classifiche della tappa odierna sono le seguenti:

Prima categoria 3000 cmc.: 1. Sandonnino, in riendo in ore 8.41'. Moriondo è stato penalizzato ore 8,31'2''; 2. Rebuffo in ore 8,21'4''; 3. Modi ... avendo scoperchiato il cofano.

Seconda categoria, cmc. 1500: 1. Ferrari Enzo in ore 8,21'1''; 2. Sivocci Ugo in 8,21'2''.

Terza categoria, oltre cmc. 4500: 1. Bordi in ore 8,21'; 2. Minoia, in ore 8,21'2''; 3. Seiler in ore 8,21'30''; 4. Aisler, in ore 8,23'57''. Seiler e Gisler sono stati penalizzati rispettivamente di 38'' e 2'57'' per essere arrivati in anticipo sul tempo minimo.

La classifica della gara è la seguente:

Primi a pari merito: Sandonnino, Rebuffo e Minoia in 48,2'2''; 4. Sivocci in ore 48,2'30''; 5. Seiler in ore 46,2'; 6. Ferrari in ore 48,21'34''; 7. Bordi in ore 48.22.38''. Moriondo in ore 48,2' 10''; Aisler in ore 50,48'58''.

Una violenta scossa di terremoto in Eritrea

Dal Governatore dell'Eritrea è pervenuto al Ministero delle Colonie il seguente telegramma:

«Asmara, 15. — Ieri sera, ore 16, forte scossa terremoto sussultorio ondulatorio in tutta la colonia, seguita da altre minori nella serata e nella notte. Scossa particolarmente forte Massaua e dintorni ove ebbesi complessivamente quattro morti, ventina feriti, maggior parte leggeri, nonchè alcune case crollate e lesioni assai sensibili a molti altri edifizi pubblici e privati, acquedotto e banchina porto. Provveduto subito per soccorso secondo esigenza. — Altre località colonia Massaua vittime e danni segnalati. — Riservomi ulteriori eventuali notizie e più precise informazioni circa danni.»

In seguito a tali dolorose notizie, il Ministro delle colonie, on. Girardini, ha inviato al Governatore della Colonia il seguente telegramma:

«Prego V. E. telegrafarmi massima urgenza più dettagliate notizie circa terremoto che ha colpito codesta benemerita colonia; più specialmente circa numero complessivo morti, feriti, nonchè entità dei danni prodotti ai fabbricati pubblici e privati. Desidero conoscere provvedimenti di urgenza adottati da V. E. per alleviare conseguenze del disastro ed eventuali proposte circa intervento del Governo Centrale. Alla devota e laboriosa popolazione dell'Eritrea e di Massaua, più specialmente colpita, giunga in questo doloroso momento l'espressione del mio cordoglio e il pensiero premuroso del Governo d'Italia.»

Gli studenti americani a Genova e Torino

GENOVA, 15. — Nella mattinata di sabato gli studenti americani accompagnati dal comm. Jaccarino e dai membri del Comitato, hanno fatto successivamente visita al Municipio, alla Prefettura, al Consiglio provinciale, al Consolato degli Stati Uniti, alla Divisione militare, al Consorzio del porto e alla Camera di Commercio, ricevuti dai titolari dei rispettivi enti.

A tutte le autorità il comm. Jaccarino, a nome degli studenti americani, ha espresso vivi ringraziamenti per le simpatiche e calorose accoglienze e per i festeggiamenti in loro onore, di cui serberanno perenne ricordo, come pure della attività commerciale ed industriale di Genova.

Nel pomeriggio l'Università ha offerto un brillante ricevimento.

Poscia gli studenti americani sono convenuti al Lido d'Albaro, a un pranzo offerto dal Consorzio delle Banche Meridionali.

Ieri poi gli studenti sono partiti in motoscafo per Savona, donde, dopo la visita di quella città, hanno proseguito per Torino.

La terza conferenza di Tittoni in America

WILLIAMSTOWN, 15.

Nella terza conferenza tenuta al Collegio di Williamstown l'on. Tittoni ha esposto le dottrine economiche delle principali scuole ed autori italiani confrontandole con quelle delle scuole e degli autori americani. Egli ha trattato le questioni della concorrenza, del costo di produzione e della stabilizzazione.

Ha esposto e discusso le ultime dottrine liberale e socialista e le numerose gradazioni intermedie.

L'on. Tittoni è stato vivamente applaudito e felicitato.

Tentativi di pace tra i vari capi dell'Arabia

LONDRA, agosto.

Vi sono indizi di seri tentativi per appianare i dissensi tra i vari capi dell'Arabia. Il colonnello Lawrence, che si è recato a Gedda non soltanto per trattare le questioni relative al pellegrinaggio, continuerà per lo Yemen allo scopo di conferire con re Hussein. D'altra parte, mentre si annunzia la presenza ad Aden del rappresentante dell'Imam Jehia, si prevede anche l'arrivo in quella città di Saied Mohamed ibn Alawi as Sakkaf, uno dei capi degli Ashaaf di La Mecca, che è incaricato dal re di Hussein di una missione presso Idriss, emiro di Asir.

Ultime notizie e informazioni

Il Re a S. Anna del Valdieri

VALDIERI, 16.

E' giunto S. M. il Re.

Consiglio dei Ministri

Per domani alle 10, è convocato a palazzo Viminale il Consiglio dei ministri.

Il conte Volpi visita Zuara

TRIPOLI, 16. — Col treno speciale il Governatore, conte Volpi, accompagnato dal comandante delle truppe in Tripolitania, generale Tarnnto, e da funzionari del suo gabinetto, si è recato a Zuara dove è stato ricevuto dalle locali autorità metropolitane ed indigene.

Cavalieri zuarini e «spahis» hanno eseguito una fantasia alla sua presenza, mentre la popolazione accorsa applaudiva al nuovo Governatore.

Dopo aver visitato Zuara città e Zuara marina il conte Volpi ha assistito alla fondazione del primo battaglione libico ed ha partecipato ad una colazione alla quale hanno preso parte le maggiori notabilità indigene. Quindi il Governatore si è recato a visitare lo stabilimento della tonnara di Marsa Zuara, facendo ritorno alle ore 21 a Tripoli, soddisfatto della visita fatta e dell'accoglienza ricevuta da quelle popolazioni.

Il trasporto delle salme dei caduti in guerra

La notizia comunicata dalla stampa, dell'approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge per il trasporto a spese dello Stato delle salme dei militari caduti in guerra, ha indotto numerose famiglie a presentare istanze per la concessione di detto trasporto gratuito od a chiedere indicazioni o chiarimenti circa la portata della legge e le formalità da seguire per ottenere detta concessione.

Si ritiene opportuno rendere noto che per la pratica applicazione della legge, la quale contiene soltanto le norme di base per la concessione, dovrà essere emanato a cura del Ministero della Guerra apposito regolamento.

Questo, sarà pubblicato nel più breve termine dalla non ancora avvenuta promulgazione della legge stessa: vi saranno dettagliatamente specificate tutte le norme da seguire per la compilazione e la documentazione delle domande e sarà altresì indicato a quali autorità le domande stesse dovranno essere presentate.

Sarà bene, pertanto, che gli interessati attendano quel regolamento; quelli che ancora non hanno presentato domanda, per presentarla; quelli che l'hanno già presentata per riprodurla, redatta e documentata nel modo che il regolamento fisserà, tenendo presente che le istanze già prodotte non possono avere corso o manca agli Uffici ai quali esse sono state dirette la la possibilità materiale di fare analoghe comunicazioni individuali.

A tranquillità degli uni e degli altri si avverte che il regolamento stesso lascierà sei mesi di tempo, a decorrere dalla data nella quale esso sarà approvato, per la presentazione delle domande.

L'opera del Governo per gli asili italiani in Alto Adige

TRENTO, 16. — Il nostro Sindaco, sen. Zippel, ci informa che il Governo deliberò di concedere il suo appoggio all'opera del Comitato che sta raccogliendo i fondi per l'erezione di Asili infantili italiani nella regione dell'Alto Adige. In data 10 corr. il Ministro delle Terre Liberate, on. Raineri, con suo telegramma, informava il nostro Sindaco di aver concesso un sussidio di 100 mila lire a favore dei nostri Asili nella zona alto Atesina. E continua pure il contributo fraterno per l'opera nostra di difesa e di propaganda nazionale, particolarmente da parte delle scuole, e l'obolo degli alunni giunge sempre accompagnato da calde e commoventi espressioni di amore di patria fino dalle più lontane regioni della penisola. Il nostro appello trovò ascolto in questi giorni pure fra gli ufficiali della gagliarda prima Armata. Il suo duce, generale Pecori-Giraldi, primo Governatore di Trento, inviò al sen. Zippel la somma di L. 1000 accompagnata da una nobilissima lettera.

Le relazioni commerciali italo-jugoslave

Dichiarazioni del Dott. Krsteli a Brioni

TRIESTE, 16. — L'attuale presidente della delegazione jugoslava alla Conferenza di Brioni per la pesca in Adriatico, dott. Krsteli, intervistato dall'on. De Berti sulle relazioni commerciali italo-jugoslave, ha fatto delle interessanti dichiarazioni.

Il dott. Krsteli ha cominciato col rilevare che la Jugoslavia è povera di quei tecnici ed operai specializzati che in Italia abbondano. Quindi l'intervistato ha soggiunto che la Jugoslavia essendo ricca di miniere di carbone, argento, rame e ferro l'Italia dovrebbe mandarvi i suoi ingegneri ed i suoi operai per sfruttare con reciproco vantaggio.

La linea dalmato-croata, la cui costruzione è stata decisa già nel 1876, sarà presto un fatto compiuto. Essa congiungerà Spalato con Zagabria e Belgrado; ma ciò non basta; bisogna pensare alla costruzione di un'altra linea, cioè a quella che congiungerà Cattaro con Belgrado attraverso il Montenegro: la così detta linea adriatica. Queste linee sono indispensabili per un efficace sfruttamento delle ricchezze del sottosuolo jugoslavo.

L'Italia — ha detto poi il dott. Krsteli — dovrebbe decidersi ad aprire in Jugoslavia delle filiali delle proprie banche, perchè attualmente nel nostro paese funzionano soltanto istituti bancarii francesi, inglesi ed americani, i quali si occupano poco di imprese industriali o commerciali, limitando la loro attività alle più semplici aspirazioni di banca.

Accennando alle forme amministrative che adotterà la Jugoslavia, il dott. Krsteli non ha nascosto la necessità della creazione di un'unità materiale e spirituale del paese, per poi pensare al problema regionale, che dovrà essere risolto sulla base di una via di mezzo fra l'«arrondissement» francese e il sistema italiano. Il centro sarà Belgrado, ed ai distretti del triregno jugoslavo doveva essere tolto ogni carattere politico in cambio di quello prettamente amministrativo.

Concludendo il dott. Krsteli ha affermato che l'accordo commerciale e industriale fra l'Italia e la Jugoslavia deve essere realizzato nell'interesse di tutte e due le Nazioni. L'Italia — tra i varii stati d'Europa — è oggi la più grande importatrice di merci per la Jugoslavia come è la più grande nazione esportatrice di prodotti jugoslavi. I ceti commerciali ed industriali dei due paesi, quindi, devono pur tendere a raggiungere quell'accordo che si risolverà in una efficacissima tutela degli interessi comuni.

Verso il Congresso socialista

Lenin e i socialisti italiani

In un articolo intitolato: *Fra due congressi*, che l'«Avanti!» riproduce in anticipo da «Comunismo» G. M. Serrati, esaminando i deliberati del recente Congresso della III Internazionale a Mosca ed accennando all'atteggiamento del Congresso verso il Partito socialista italiano, dice:

«Il terzo Congresso era dunque chiamato a dare il proprio giudizio tra la scomunica pronunciata contro di noi da Cristo Kabakcief a nome del Comitato esecutivo — scomunica sostenuta con ogni arma e ad oltranza dai nostri *puri* — ed il nostro tranquillo ricorso, affidato alle cure affettuose dei compagni Lazzari, Maffi e Riboldi.

Il Congresso non ha deliberato definitivamente. Seguendo la tattica, che è cara al bolscevismo russo e che distingue particolarmente la psicologia politica dei nostri compagni russi, il Congresso di Mosca ha tentato un nuovo sbloccamento nel seno del Partito socialista italiano. Perciò ha respinto le istanze feroci dei nostri *puri*, che chiedevano nettamente la testa di tutti i socialisti italiani, in modo speciale dei cosidetti *centristi* definiti come ben più pericolosi dei destri. E si è invece deciso ad ordinarci ancora la espulsione dei Turati, Modigliani e D'Aragona, perfettamente persuaso che — strappati questi rami secchi dall'albero frondoso del nostro Partito — noi torneremo vegeti e prosperosi anche se non lo credono neppure in sogno i nostri purissimi censori.

Per effetto di questo suo deliberato — che pone il Partito socialista italiano nelle stesse condizioni in cui trovavasi a Livorno, col peggio che gli è indubbiamente capitato nella politica interna — l'Internazionale comunista, senza accorgersene e senza volerlo certamente, ha fatto un tale passo a destra, quale noi non lo avremmo neppure mai creduto. Per restare fissa al suo primo detto, essa ha finito per dare diritto di cittadinanza in seno alla Internazionale alla concezione democratica del divenire socialista, concezione che è impersonata nel Lazzari, il quale, non per nulla e non per solo giochetto congressuale, a Bologna si trovò a capeggiare la tendenza che si opponeva alla radicale modifica del programma di Genova.

In quel Congresso si trovarono di fronte le due concezioni — la democratica e la classica — del divenire socialista e Lazzari fu per la democratica, rifiutando la violenza, la organizzazione cospirativa, la preparazione armata. Fu per questo che ci staccammo da lui, anche se dolenti, perchè egli era sempre stato con noi, il nostro maestro. Fu per questo che i destri si avvicinarono a lui e confusero con i suoi i loro voti. Ora ecco, che, in questa, che non è questione di uomini, ma di idee e di programmi, che è cioè questione sostanziale — nello stesso tempo che ci si ordina di procedere a quella espulsione, che, di accordo con Lazzari, non abbiamo fatta a Livorno, ci si consiglia al lavoro in comune con il vecchio *leader*, vale a dire — di fronte al problema più grave della Internazionale — collo stesso Turati.

Situazione contradditoria solo in apparenza, però, per chi ricordi la strategia dei nostri compagni bolscevichi. Per essi — che hanno teorizzato l'abilità e la forza anche nella organizzazione «democratica» della Internazionale comunista — non ha nessun significato il fatto di una momentanea alleanza con chi ha idee del tutto kautskiane in merito all'uso della violenza ed allo impiego del terrore, purchè questa alleanza giovi allo intento di spezzare la capacità di resistenza contro la scissura del Partito socialista italiano.

Questa abilità polemica — che non è nota che in parte ai nostri sinistrissimi — ha urtato i *puri* come una offesa fatta alla loro volontà ed alla loro dirittura. A loro non, è parso possibile che in questo momento Lenin possa essere più con Lazzari che con loro, più colla destra di Bologna, che colla sinistra, sia pure per compromettere e spezzare il centro.

E se ne sono doluti. Ma Lenin, non è nè con l'uno nè con gli altri. Egli è semplicemente con se stesso, colla sua logica ferrea e diritta. Visto che l'estremismo non gli ha giovato che assai poco nelle condizioni del movimento socialista italiano, che effettivamente la massa è ancora con noi e che gli avvocati — che egli tanto disdegna sopratutto allora che assumono arie di elitisti e di dispregiatori delle masse — sono in abbondanza in quello che Zinovief credeva invece il Partito dei proletari, Lenin ha fatto coraggiosamente un passo a destra, verso Lazzari, ed ha riproposto per bocca di Lazzari lo stesso problema di Livorno al prossimo nostro Congresso nazionale.

Senonchè è evidente che il problema proposto da Lazzari, acquista un altro carattere. Non si tratta più di una questione di politica internazionale e di disciplina nostra di fronte allo Esecutivo di Mosca, cui in questo caso negavamo come neghiamo, la dovuta competenza. Si tratta ora di un problema di ordine interno e di disciplina nella frazione nazionale della Internazionale.

Non è questa, come potrebbe parere a qualcuno, a prima vista, una dichiarazione sottile capziosa. In essa è anzi, tutta la spiegazione onesta e chiara del nostro atteggiamento passato.

Se Lazzari, sia pure d'accordo con Lenin, propone una soluzione disciplinare nostra ad un problema della nostra politica interna di Partito, noi esaminiamo questa proposta in modo assai diverso del come esaminammo quella di Kabatcief, anche se praticamente esse si equivalgono o possono equivalersi nei risultati. In tale caso noi non ci proponiamo più una soluzione a priorística e quasi dogmatica di un problema politico; ma gli troviamo uno sbocco corrispondente alla situazione delle cose alla realtà della nostra situazione. Il che è quanto da noi si è sempre voluto. Siamo sul terreno della nostra realtà ambientale.

Se poi la soluzione Lazzari piacerà a Lenin certo non dispiacerà ai possessori del vero comunismo, ai quali dovrà certo apparire assai strano questo teorico passo indietro ad un anno di distanza dal secondo Congresso di Mosca, così pieno di promesse... ultra sinistre».

Accennando poi alla convocazione del Congresso, il Serrati soggiunge:

«Alla Direzione si impose, quindi, il dovere della convocazione del Congresso, non tanto nella speranza di potere risolvere, con deliberazioni miracolose, una situazione di disagio, ch'è nella stessa nostra compagine nazionale — piccolo borghese ed individualista per eccellenza si da penetrare di sè tutti i Partiti e tutti gli organismi — quanto per chiedere al Congresso una direttiva che dia maggiore affidamento di più omogenea azione. Si tratta di confermare, in confronto dei risultati elettorali, che ci hanno dato una pletora di deputati incertamente collaborazionisti, le direttive che sono sempre corrispondenti al nostro pensiero anche se infuria il fascismo, anche se la disoccupazione infierisce.

Fascismo e disoccupazione sono due fenomeni concomitanti della società borghese, essi non sopprimono la lotta di classe, la accentuano per contro e la inaspriscono.

Contro questa tendenza di collaborazione, che di tempo in tempo si fa più viva fra noi come le circostanze suggeriscono con infiniti allettamenti, noi crediamo che sia sufficiente la mozione chiara e precisa, che la nostra frazione ha votata e che sarà presentata al Congresso.

Ma siamo però convinti che la mozione non varrà che a fare trionfare per il Congresso soltanto le nostre vedute e le cose continueranno a procedere come prima, se il Partito, abbandonando il suo sistema discentratore e regionalista, non saprà darsi un'organizzazione accentrata e nazionale disciplinatissima, provvedendo ad affiatare tutti i suoi organi, per modo che essi cospirino tutti insieme ad un fine unico.

Il Partito socialista italiano, tra i tanti suoi difetti e manchevolezze, che noi stessi siamo i primi a riconoscere ed a deplorare, è ancora il più disciplinato e più compatto dei Partiti politici che abbiano una qualche influenza nella vita nazionale. Esso deve però vincere risolutamente la tendenza di coloro che si sentono vincolati soverchiamente dalla sua disciplina e ne reclamano un maggiore rilassamento per dare alla organizzazione socialista il carattere di Partito solamente parlamentare, di quel parlamentarismo che Marx chiamava cretino e che avrebbe la pretesa di sostituire le piccole manovre dei gruppi meschini alle lotte alte delle classi.

Il partito politico della classe proletaria non fa del parlamentarismo un mercato di combinazioni e di contrattazioni. Può darsi che per talune categorie queste contrattazioni siano necessarie. Le faccia chi crede, ma fuori del nostro movimento, il quale deve restare, come è sempre stato, un movimento nettamente classista e rivoluzionario».

L'ordine del giorno del Congresso

MILANO, 16. — Ecco l'ordine del giorno dei lavori del Congresso socialista, che si terrà in ottobre:

1. Nomina della presidenza — 2. Nomina della commissione per le proposte varie — 3. Nomina dei revisore dei conti — 4. Comunicazioni della Direzione del Partito (relatore Bacci) — 5. Politica interna del Partito, collaborazione, partecipazione al potere, tattica parlamentare (relatori Alessandri, Baratono, Turati) — 6. Azione del Partito e degli enti locali (relatori Riboldi, Romita, Zanardi) — Crisi economica, problema della disoccupazione, lavori pubblici cambi, collaborazione e socializzazione (relatori Baldesi, Maioli, Musatti, Vella, Smorti) — Questione agraria (relatori Mazzoni, Parpagnoli, Piemonte) — Problema militare (relatori Gatti e Torgader) — Politica interna: il Partito socialista italiano (relatori Bacci, Baratono) — Politica estera (relatori Treves e Serrati) — 7. Eventuali nomine — 8. Varie.

La direzione ha poi discusso varie questioni tra cui quella degli inquilini, facendo voti perchè il gruppo parlamentare esplichi una azione diretta a impedire la speculazione sugli affitti.

Arruolamento nel C. R. E.

Il Ministero della Marina comunica:

E' aperto l'arruolamento volontario per 200 allievi marinai nel C. R. E. Età 17 o 18 anni al 31 dicembre 1921. La presentazione delle domande deve essere fatta entro il 1.o novembre 1921.

Il ministro polacco presso la S. Sede

VARSAVIA, 16.

I giornali annunciano un prossimo movimento diplomatico. Skrzynsky, ex-ministro a Madrid sarebbe nominato ministro presso il Vaticano; Kowalsky sarebbe nominato ministro in Olanda.

Sulle traccie di una banda di falsari a Genova

GENOVA, 16. — Per ordine del capitano dei carabinieri il tenente Di Blasio comandante della stazione di S. Agostino intensificò maggiormente le indagini da qualche tempo iniziate onde scoprire una associazione di spacciatori di biglietti falsi che si sapeva esistere in città. Le indagini furono lunghe, ma giunsero a compimento per la tenacia del tenente il quale, coadiuvato dai migliori suoi militi potè arrestare l'organizzatore della banda stessa.

Ed ecco come: era a conoscenza del tenente che in casa di certo Gaetano Pittaluga si dava quasi ogni giorno convegno il fior fiore della malavita cittadina e che fra i frequentatori alcuni venivano segnalati come abilissimi spacciatori di biglietti falsi. Ma come all'autorità era facile sapere che di quei tristi convegni era organizzatore il Pittaluga, tanto era difficoltoso entrare nella casa di lui sempre vigilata da abili pali, pronti a sventare l'impresa audace dei carabinieri. Finalmente dopo lunghi appostamenti il momento opportuno venne.

Stamane all'alba, erano le 5, la casa del Pittaluga era deserta. Soltanto egli russava tranquillamente. I militi circondarono la casa ed il tenente Di Blasio con il brigadiere Adduci salirono le scale e ripetutamente bussarono alla porta. Non ottenendo risposta il tenente dopo aver intimato al sordo inquilino di aprire già si accingeva a far sfondare l'uscio quando una flebile voce disse: Eccomi, ed un uomo scamiciato ed in mutande aprì cautamente. Manco a dirlo i militi entrarono senza troppe cerimonie e mentre rovistavano in ogni angolo il Pittaluga che stava vicino all'uscio ad osservare quelle ricerche affannose anzichè protestare si precipitò per le scale tentando di guadagnare la strada. Non vi riuscì; due militi che stavano sul portone lo afferrarono per il collo e lo condussero ancora nella sua casa ove intanto i tenaci ricercatori avevano trovati nascosti in un serbatoio d'acqua 7300 lire in biglietti falsi da lire 100 e 50. Inoltre in un cassetto i militi rinvennero anche 1770 lire in biglietti buoni probabilmente frutto dello spaccio dei biglietti falsi. Il Pittaluga naturalmente venne dichiarato in arresto mentre si allargano le indagini perchè l'autorità è certa di trovarsi di fronte ad una associazione di falsari.

100 mila lire di gioielli rubati

Venerdì scorso arrivava nella nostra città proveniente da Parigi ove era domiciliata la signora Amelia De Albertis di anni 30 nata al Perù. Ella che doveva proseguire per Viareggio prese alloggio in uno dei principali alberghi della città. Aveva con sè una valigetta contenente oltre 100 mila lire di gioielli. La signora De Albertis per timore che i gioielli le fossero rubati tenendoli presso di se consegnò la preziosa valigetta alla casalinga Camilla Gasperini. Nella Gasperini la signora riponeva la più grande fiducia perchè anni fa quando abitava a Genova l'aveva avuta per lungo tempo al suo servizio.

Ieri sera verso le 24 la signora De Albertis si recò in casa della Gasperini per ritirare la valigetta, ma con sorpresa della stessa Gasperini la valigetta era scomparsa. I sospetti cadono sopra due figlie della Gasperini che conducono vita dissipata e che uscite nel pomeriggio dalla casa paterna recando un grosso involto non vi hanno fatto più ritorno.

Grave disgrazia aviatoria a Gallarate

MILANO, 16. — Si ha da Gallarate che stamane il tenente Mattei mentre volava con un apparecchi «Sva», improvvisamente l'apparecchio è caduto al suolo. Il povero tenente venne raccolto gravemente ferito al capo e trasportato all'ospedale dove giunse in grave stato.

Per la derivazione del Canale della Vittoria dal Piave

TREVISO, 16. — E' stato qui rogato l'atto costitutivo del Consorzio per la derivazione del Canale della Vittoria dal Piave.

La cerimonia si è svolta nella sala del Consiglio provinciale, presenti tutti i rappresentanti politici degli enti interessati e con l'intervento del ministro delle Terre Liberate on. Raineri e del Sottosegretario on. Marlin.

Il Ministro Raineri, che fu ideatore e propugnatore della grandiosa opera irrigua, assunta la presidenza dell'assemblea, rilevò la finalità e l'importanza del progettato canale, che irrigherà una vastissima zona e gioverà anche ai fini della disoccupazione.

Operaio ucciso da una bomba

MILANO, 16. — Stamane, nello stabilimento Miani e Silvestri, una bomba, che doveva servire alla pesca, ha causato la morte di certo Enrico Gobbi, di anni 33, il quale la stava preparando in una delle sue camerette.

Il disgraziato è morto subito. Dal fatto si è incaricato un delegato di P. S.

Tragico crollo di un cascinale a Licignano

NAPOLI, 16. — Nel vicino comune di Licignano in quel di Aversa, questa notte, con grande fragore, è crollata una casa colonica seppellendo il colono Andrea Santagata, la di lui moglie Maria Buonanno ed il loro figlio Vincenzo, quattordicenne. Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di legge.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile